



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI PER IL 2022

(Regolamento per l'organizzazione delle funzioni
di controllo della Corte dei conti, art. 5, comma 1)

dicembre 2021





CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI PER IL 2022

**(ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo
della Corte dei conti)**

dicembre 2021

INDICE

	Pag.
Deliberazione	
Il quadro generale dei controlli della Corte dei conti	3
Il programma delle Sezioni Riunite in sede di controllo	28
<i>Il giudizio di parificazione e la Relazione al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato</i>	29
<i>Le Relazioni semestrali sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza</i>	38
<i>La Relazione sul costo del lavoro</i>	42
<i>Le Relazioni trimestrali sulla legislazione di spesa</i>	42
Criteri di riferimento per le Sezioni centrali	43
<i>La Sezione di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato</i>	44
<i>La Sezione delle Autonomie</i>	50
<i>La Sezione di controllo sugli enti contribuiti dallo Stato</i>	55
<i>La Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali</i>	59
Criteri di riferimento per le Sezioni regionali di controllo	63



REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

la

Corte dei conti

N. 21/SSRRCO/INPR/21

a Sezioni riunite in sede di controllo

Presiedute dal Presidente della Corte dei conti Guido Carlino
e composte dai magistrati

Presidenti di sezione:

Carlo Chiappinelli, Giovanni Coppola, Fabio Viola, Stefano Siragusa, Enrico Flaccadoro, Maria Annunziata Rucireta;

Consiglieri:

Antonello Colosimo, Giuseppe Imparato, Vincenzo Chiorazzo, Rossana Rummo, Valeria Franchi, Sergio Gasparrini, Andrea Luberti;

Primi Referendari:

Michela Muti;

Referendari:

Tatiana Calvitto, Stefania Calcari, Fedor Melatti;

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, approvato dalle Sezioni riunite con deliberazione n. 14/DEL/2000 del 16 giugno 2000 e, in particolare, l'art. 5;

VISTO l'art. 85, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Corte dei conti 4 novembre 2020, n. 291, con il quale sono stati confermati i criteri per la composizione delle Sezioni riunite in sede di controllo fissati dal precedente decreto del Presidente della Corte dei conti 8 maggio 2020, n. 149, come stabilito dal citato art. 85, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 e successive modificazioni e integrazioni;

UDITI, nell'adunanza del 21 dicembre 2021 convocata in videoconferenza, i relatori Pres. sez. Carlo Chiappinelli, Pres. sez. Enrico Flaccadoro;

DELIBERA

di approvare il documento relativo alla "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per l'anno 2022", nel testo allegato.

I RELATORI

F.to digitalmente Carlo Chiappinelli

F.to digitalmente Enrico Flaccadoro

II PRESIDENTE

F.to digitalmente Guido Carlino

Depositato in segreteria in data 22 dicembre 2021

IL DIRIGENTE

F.to digitalmente Maria Laura Iorio

Il quadro generale dei controlli della Corte dei conti

1.

La definizione del quadro di riferimento programmatico delle indagini di finanza pubblica e dei controlli sulla gestione, nonché dei criteri di massima nell'ambito dei quali opereranno le sezioni centrali e regionali di controllo, costituisce il contenuto principale della delibera con cui le Sezioni riunite tracciano annualmente le linee di indirizzo del sistema complessivo dei controlli che l'art. 100 della Costituzione assegna alla Corte dei conti.

Anche quest'anno la programmazione non può prescindere dal forte impatto che l'emergenza sanitaria sta avendo sulla politica economica del nostro Paese. Infatti, a circa due anni dallo scoppio della crisi, il nostro sistema si trova ad affrontare inedite sfide sia sul fronte dell'economia reale che della gestione dei conti pubblici. Da un lato, si tratta di proseguire a ritmi sostenuti su quel sentiero che ha già consentito, anche grazie ad una ritrovata credibilità internazionale, il recupero di una parte considerevole delle perdite di prodotto registrate nel 2020. Dall'altro, di delineare un percorso di ordinato e graduale riconduzione delle dinamiche delle entrate e delle spese pubbliche dentro un quadro compatibile con la sostenibilità dell'elevato debito accumulato, una sostenibilità che è ad un tempo funzione e presupposto di uno sviluppo economico non soltanto più consistente, ma anche più durevole, equo ed inclusivo.

In un tale scenario le prove che attendono il Paese sono molto rilevanti. Se mano a mano che verranno meno le spinte inerziali dovute al fisiologico "effetto rimbalzo" sarà meno agevole confermare il passo della ripresa economica fin qui conosciuto, sarà ancora più impegnativo guadagnare ritmi di crescita di lungo periodo stabilmente in linea con quelli registrati dai principali paesi europei prima della crisi. Non si tratta infatti solo di rimuovere distorsioni che affondano le loro radici negli ultimi decenni (ed a cui sono riferibili molte delle riforme che il Governo ha programmato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), ma di rendere possibile un salto di qualità nelle prestazioni e nelle capacità realizzative delle amministrazioni pubbliche, ciò all'unisono con un impegno collettivo che è richiesto all'intero Paese: dunque, certamente a famiglie ed imprese, ma, innanzitutto alle sue primarie istituzioni.

Molti sono quindi gli elementi che richiedono oggi un'intensificazione dell'attività complessiva della Corte dei conti accompagnata da un deciso ripensamento delle finalità del controllo. Nel momento in cui il bilancio pubblico registra una crescita così considerevole come quella che oggi è in atto, risulta indispensabile valorizzare ulteriormente i momenti di verifica e valutazione delle modalità mediante le quali vengono impiegate le risorse, siano esse di provenienza interna o dell'Unione europea; ciò attraverso l'attento scrutinio dei programmi di spesa, riferendo al Parlamento e alle Assemblee regionali sul corretto, tempestivo ed efficace impiego delle somme disponibili. In tale prospettiva è più che mai necessario che le funzioni di controllo della Corte dei conti, oltre ad essere esercitate secondo canoni uniformi, sia a livello centrale che territoriale, assolvano all'impegnativo compito di rappresentare uno stimolo e un supporto per un sollecito passaggio dalla fase di definizione di quel complesso quadro di riforme ed investimenti infrastrutturali rappresentato dal PNRR, alla fase della loro concreta, efficiente e rapida realizzazione. Sotto il profilo operativo è a tal fine necessario che nelle delibere annuali di programmazione dei controlli le sezioni di controllo, centrali e regionali, tenendo conto delle nuove esigenze di verifica e valutazione dei programmi di spesa finanziati con le risorse europee, prevedano specifiche linee di attività di monitoraggio e controllo sull'impiego di dette risorse. I risultati di tali attività costituiranno elementi specifici delle Relazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza che la Corte renderà al Parlamento ai sensi dell'articolo 7, comma 7 del decreto-legge 77/2021.

2.

Le buone performance della nostra economia fanno guardare all'esercizio 2022 con una certa fiducia. Elementi di ragionato ottimismo sembrano del resto riscontrarsi anche nelle più recenti valutazioni degli organismi internazionali.

La crescita del prodotto registrata nell'anno che si sta chiudendo porta a ritenere che già nel primo trimestre del prossimo anno l'economia italiana dovrebbe tornare sui livelli di reddito pre-crisi. Si tratterà immediatamente dopo di recuperare la mancata crescita indotta dalla pandemia e di realizzare successivamente quell'accelerazione strutturale organicamente disegnata e programmata con la NaDEF 2021 e il PNRR.

E' un sentiero, quello tracciato, che anche grazie al contributo che sta fornendo in questa fase la domanda interna, sia nella componente dei consumi sia, e più segnatamente, in quella degli investimenti, è certamente alla portata del nostro Paese. Cionondimeno, esso dovrà fare i conti con insidie di breve periodo ed incertezze e criticità di più generale momento.

I più recenti sviluppi sul fronte sanitario e la recrudescenza della pandemia connessa alle nuove varianti del virus rappresentano elementi di perturbazione che occorre valutare e a cui lo scenario previsionale è comunque esposto. Il quadro macroeconomico del Governo è d'altra parte soggetto ad incertezze anche di natura e respiro più generali, incertezze che le campagne vaccinali hanno contenuto ma non del tutto eliminato. Rilevano, tra i fattori di rischio di più ampio contesto, capaci di "ferire" la vigorosa ripresa in atto, le prospettive dei prezzi mondiali dei beni energetici e delle *commodities*, l'evoluzione dei rapporti (commerciali e non) tra le grandi aree economiche del mondo, i cruciali risvolti della transizione ecologica e dei cambiamenti climatici.

Naturalmente sono le prospettive economiche 2023-24 quelle che risentono maggiormente dei menzionati fattori di rischio, essendo il biennio in discorso un periodo meno influenzato dalla "naturale" propensione del sistema economico a tornare verso i livelli preesistenti. Su tale fronte non mancano dunque fattori che, specie dal 2023 in poi, potrebbero spingere verso un "equilibrio" su valori meno significativi di quelli previsti, non a motivo degli effetti macroeconomici delle manovre, ma dell'andamento tendenziale del Pil.

L'effettiva realizzazione degli obiettivi di crescita posti per i prossimi anni, e in particolare per la seconda parte del triennio di programmazione considerato dalla NaDEF, dipenderà significativamente dalla reattività del Pil potenziale agli investimenti programmati nell'ambito del PNRR. Nello scenario del Governo, alla fine del triennio di proiezione il rapporto tra investimenti complessivi e Pil, che nella media degli ultimi 20 anni è risultato pari al 19,5 per cento in termini reali (contro il 20,2 per cento in Germania e il 22,3 per cento in Francia) si porterebbe sui livelli prevalenti prima della crisi globale del 2008-09 (21,6 per cento nel 2007). La circostanza che il periodo di previsione inglobi i due terzi dell'intervallo temporale entro cui dovranno essere attuati i progetti del PNRR rende plausibile il ruolo particolarmente vivace che nel quadro programmatico viene prospettato per gli investimenti fissi lordi complessivi, una variabile che sia dopo la crisi

dei debiti sovrani del 2012-13 sia dopo quella finanziaria del 2008-09, non aveva giocato un particolare ruolo di traino per il recupero della domanda aggregata: nel primo caso furono le esportazioni a spingerci fuori dalla recessione, anche in risposta al contributo decisamente negativo che esse avevano dato alla caduta del prodotto. Si tratterà di verificare se l'orientamento del Piano verso la digitalizzazione e il rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali - a partire dalla riforma della giustizia civile - riuscirà a produrre effetti importanti sotto il profilo della produttività totale dei fattori, elemento la cui dinamica ha fortemente connotato in senso negativo la performance economica degli ultimi vent'anni. Come è stato da più parti rimarcato, e, del resto, sottolineato anche dal Governo, gli effetti dell'enorme sforzo di rilancio costruito intorno al PNRR, potranno essere giudicati dalla persistenza su tassi di sviluppo effettivi significativamente più elevati di quelli conosciuti negli ultimi vent'anni. Il vero obiettivo non è solo quello della ripresa, ma, per l'appunto, della sua resilienza. Sarà dunque di rilievo verificare gli effetti delle misure di politica economica e di bilancio sul potenziale di crescita e quindi sul livello di prodotto che l'economia italiana sarà in grado di produrre durevolmente e in assenza di stimoli fiscali e monetari indubitabilmente significativi.

3.

Per quanto attiene ai conti pubblici, per rispondere alle difficoltà poste dalla crisi sanitaria il disegno di politica di bilancio prefigurato dal Governo per il triennio 2022-24 sconta, rispetto agli andamenti tendenziali, interventi di natura espansiva che dovrebbero però ridursi gradualmente di intensità fino a configurarsi, in termini di *fiscal stance*, sostanzialmente neutrali a fine periodo. L'indebitamento netto è previsto al 5,6 per cento del Pil il prossimo anno (1,2 punti al di sopra del tendenziale) e al 3,9 nel 2023 (1,5 punto oltre il tendenziale), per poi posizionarsi al 3,3 per cento nel 2024 (1,2 punti oltre il tendenziale). Tale evoluzione si accompagna a corrispondenti variazioni del saldo primario, che rimane su valori negativi per tutto il periodo (nel quadro tendenziale era in terreno positivo già del 2023). In ogni caso i risultati programmati si mantengono entro i margini già previsti nel DEF e autorizzati con l'approvazione della Relazione al Parlamento.

Il miglioramento della spesa ma, soprattutto, come si è visto, i margini che derivano da una crescita delle entrate sospinta dalla ripresa, aprono spazi di manovra significativi,

superiori già nel 2022 di quasi 20 miliardi a quelli prefigurati nel DEF dello scorso aprile. Le disponibilità crescono a 22 miliardi nel 2023, mentre nel 2024, a fronte di una correzione attesa nel DEF per poco meno di 4 miliardi per cogliere il risultato previsto in quell'anno di un indebitamento al 3,4 per cento, l'assunzione di un obiettivo al 3,3 per cento consente di contare su risorse per oltre 25 miliardi.

4.

Un aspetto di grande rilievo per la valutazione delle prospettive di medio termine dei conti pubblici dell'Italia è quello dei risvolti della crisi sul livello strutturale della spesa pubblica. Vi è cioè da chiedersi se e in che misura la pandemia, al di là dei suoi effetti di breve periodo, non abbia evidenziato la necessità di dover finanziare un livello stabilmente più elevato di servizi e prestazioni. E, conseguentemente, in che modo un tale incremento dovrà essere eventualmente finanziato. Il quadro post-manovra sembra evidenziare alla fine del periodo di programmazione, un aumento di uscite al netto degli interessi dell'ordine di un punto e mezzo di Pil rispetto alla fase pre-pandemica (1,4 punti rispetto al 2019 e 1,3 punti rispetto alla media del quinquennio 2015-19). Al di là dell'assai favorevole andamento della spesa per interessi, grazie al quale l'aumento delle uscite primarie ha riflessi quasi nulli sulla spesa complessiva, si riscontra, nello scenario programmatico a valle della manovra, che tale aumento di spesa primaria viene generato essenzialmente da spesa in conto capitale. Si è dunque certamente di fronte ad un aumento di spesa, ma, questa volta, orientata alla crescita (*growth friendly*). Andrà valutato nel prossimo futuro se l'imponente lievitazione di spesa per investimenti non darà luogo a pressioni sulla spesa corrente più consistenti di quelli che si riscontrano nel triennio 2022-24. E, in secondo luogo ma non meno importante, in che misura la maggiore crescita attesa potrà essere effettivamente sufficiente a finanziare sia i più elevati strutturali livelli di spesa corrente prospettici, sia gli inevitabili sforzi che dovranno essere compiuti per rientrare, pur se con gradualità, dall'enorme livello di debito fin qui accumulato.

5.

Non meno impegnativo dopo l'incremento del 2020 associato alle misure assunte per fronteggiare la crisi e la contestuale forte flessione dell'attività produttiva è il quadro del debito pubblico, anche se su tale fronte, il 2021 ci consegna segnali nel complesso

promettenti. Grazie, infatti, al più favorevole quadro macroeconomico, l'aggiornamento dei dati sul debito pubblico offre uno scenario più rassicurante di quello prospettato lo scorso aprile, prefigurando l'inversione della tendenza al rialzo del rapporto debito/Pil con un anno di anticipo. Ciò sia per i positivi risvolti sui saldi di bilancio (primario e indebitamento netto) della maggiore crescita e delle minori spese effettive legate a talune misure di sostegno, sia per il puro effetto contabile dovuto all'aumento del prodotto nominale (effetto denominatore). L'incidenza del debito sul Pil scenderebbe nel 2021 al 153,5 per cento, con una flessione, dunque, di 2,1 punti. Per il triennio 2022-24 si valuta che il percorso discendente possa continuare a buoni ritmi: si prospetta infatti una riduzione per ulteriori 7,5 punti, con una flessione complessiva del rapporto, rispetto al picco ora consuntivato al 2020, di 9,5 punti.

La riduzione del rapporto debito/Pil per 9,5 punti nel quadriennio 2021-24 sconta un andamento dei fattori incrementali (il nuovo debito complessivo netto cioè la variazione dello stock) meno vivace di quello previsto ad aprile, ma continua a riposare significativamente sulle favorevoli proiezioni del Pil, reale e nominale. La scommessa continua ad essere quella della crescita: la riduzione nel quadriennio è l'effetto netto di spinte contrapposte: vi contribuiranno, in positivo, per 31,5 punti, la crescita nominale, e per 0,3 punti, i fattori sotto la linea; spingeranno invece al rialzo per 10,7 punti il disavanzo primario e per 11,5 punti il costo medio del debito.

Nel disegnare un equilibrato processo di graduale rientro non dovrà venir meno la consapevolezza che la finanza pubblica italiana resta esposta al rischio di tasso di interesse. Le eccezionali condizioni favorevoli della politica monetaria unica fanno sì che attualmente il costo marginale a cui il nostro Paese è in grado di collocare i titoli del debito pubblico sia largamente al di sotto dell'onere medio implicito dello stock di debito.

È necessario, pertanto, cogliere le opportunità che si aprono in una prospettiva di medio termine: l'inevitabile e fisiologico rialzo dei tassi, potrà avvenire, almeno per un certo periodo, in un contesto di continuazione della discesa del costo medio. In uno scenario di ripresa della crescita potranno dunque determinarsi condizioni molto favorevoli per quel che riguarda il differenziale tra costo medio e crescita nominale, un differenziale che prima della crisi solo in Italia era stato di segno positivo e che in prospettiva resterebbe invece negativo per molti anni. Tale circostanza dipende soprattutto dalle prospettive di crescita. Ove, quelle delineate nei documenti

programmatici, dovessero effettivamente concretizzarsi, si tratterà di valutare in che misura il nostro sistema economico possa essere in grado di accelerare il sentiero di rientro del debito ora prospettato.

6.

Sono numerosi i terreni su cui la Corte dovrà garantire il proprio impegno anche nel 2022.

Con l'avvio del *Recovery Plan* tale necessità di verifica, di cui si dovrà far carico in primis la stessa amministrazione pubblica, verrà inevitabilmente ad ampliarsi e a costituire un elemento comune a tutte le aree del controllo.

Per i prossimi anni l'attuazione del PNRR è destinata ad incidere profondamente sulle modalità di esercizio del controllo. Il quadro programmatico definito dal Piano che interessa, anche se con modalità ed intensità differenti, tutti i livelli delle Amministrazioni pubbliche, richiede che, già a partire dal 2021, all'esame dei risultati conseguiti in relazione ai traguardi e obiettivi previsti per l'anno (e anche con cadenza semestrale), si affianchi il monitoraggio e la valutazione dei progressi registrati in tutte le fasi intermedie di quelli che sono sia complessi processi di riforma, sia articolati progetti di adeguamento infrastrutturale e ambientale. Il conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano è strettamente legato, infatti, all'esecuzione di tali fasi intermedie, la cui realizzazione si estende nel tempo e richiede il pieno rispetto di tempistiche particolarmente stringenti. Il carattere vincolante degli obiettivi propri del Piano conferisce alla programmazione caratteristiche finora sconosciute, che tendono ad estendersi all'intero quadro di finanza pubblica.

Il fitto insieme di interventi previsti si deve rapportare con le altre attività e trovare con esse coerenze e complementarità tali da potenziare gli stessi effetti attesi. Pur di notevoli dimensioni finanziarie, il Piano potrà conseguire i risultati sperati solo se le riforme previste - sia quelle di contesto, che abilitanti o di accompagnamento - e gli investimenti infrastrutturali programmati riusciranno, da un lato, a rimuovere strutturali ostacoli alla crescita, dall'altro, a fornire un impulso realmente aggiuntivo al miglioramento del capitale fisico e immateriale del nostro Paese.

Il permanere delle criticità sul fronte sanitario fa sì che di immediata implementazione siano le misure volte alla riparazione dei danni sociali ed economici

causati dalla pandemia. Il Piano affronta infatti le c.d. “debolezze” del sistema economico italiano, disponendo quelle misure ripetutamente sollecitate nelle Raccomandazioni della Commissione europea: i perduranti divari territoriali, le disparità di genere, la debole crescita della produttività e il basso investimento in capitale umano e fisico, nonché i malfunzionamenti della pubblica amministrazione e della giustizia italiana.

E ciò nel quadro delle misure volte a realizzare la transizione ecologica e digitale, rispetto ai quali il Governo, in osservanza dei vincoli di destinazione europea, ha scelto di stanziare, rispettivamente, il 40 per cento e il 27 per cento circa delle risorse del Piano.

7.

La forte interconnessione tra linee di investimento e progetti di riforma richiederà una particolare attenzione ai contenuti e alla capacità di superare antichi squilibri. Le riforme accompagnano la realizzazione delle linee di investimento, apportando miglioramenti alla struttura regolatoria e di contesto, e realizzano quegli interventi necessari a incrementare la competitività e l'efficienza.

Tra le riforme “orizzontali” volte ad incidere trasversalmente su tutte le missioni del Piano, vi sono quelle della giustizia e della pubblica amministrazione.

Ad esse si uniscono quelle “abilitanti” che garantiscono l'attuazione del Piano mediante la rimozione degli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali, e che sono pertanto funzionali a garantire la rapida attuazione delle misure previste dal PNRR; vi rientrano la semplificazione e la razionalizzazione della legislazione e la promozione della concorrenza. Le “settoriali”, infine, introducono semplificazioni mirate a regolare in maniera più efficiente alcuni settori, come nel caso delle procedure di approvazione dei progetti sulle fonti rinnovabili, della legge quadro sulla disabilità o della normativa di sicurezza sull'utilizzo dell'idrogeno.

Il PNRR descrive, infine, alcune riforme di “accompagnamento” alla realizzazione degli obiettivi del Piano, che concorrono a realizzare gli obiettivi di equità sociale, implementando, al contempo, la competitività del sistema produttivo italiano. È il caso della riforma fiscale, che punta, oltre a semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo, a ridurre il carico fiscale nel rispetto del principio di progressività, nonché a potenziare il sistema di contrasto all'evasione fiscale anche mediante l'applicazione di tecniche avanzate come l'intelligenza artificiale e il *text mining*.

Rientrano tra le riforme c.d. “di accompagnamento” anche quella degli ammortizzatori sociali, nonché le misure di contrasto alla denatalità, di sostegno e valorizzazione della famiglia e di welfare contenute nel *Family Act*

8.

L'impalcatura complessiva del PNRR, composta da sei missioni e 16 componenti, riflette le riforme e le priorità di investimento in determinati settori o aree di intervento, formando un insieme coerente di misure complementari, in generale corredate da obiettivi quantitativi e traguardi intermedi, nonché dagli effetti attesi in termini di occupazione giovanile, riduzione del divario di genere e territoriale. Le misure per la “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura” sostengono la transizione digitale del Paese e la modernizzazione della Pubblica amministrazione, delle infrastrutture di comunicazione e del sistema produttivo e hanno come obiettivo principale garantire la copertura di tutto il territorio con la banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Inoltre, si investe sul rilancio di due settori chiave per l'Italia: il turismo e la cultura. Con gli interventi per la “Rivoluzione verde e transizione ecologica” si mira a realizzare la transizione verde ed ecologica dell'economia italiana, coerentemente con il *Green Deal* europeo. Oltre alle misure per l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare, si punta sulla realizzazione di programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili, lo sviluppo della filiera dell'idrogeno e la mobilità sostenibile. Inoltre, si prevedono azioni volte al risparmio dei consumi di energia tramite l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato, nonché iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, la riforestazione, l'utilizzo efficiente dell'acqua e il miglioramento della qualità delle acque interne e marine.

Rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno, è l'obiettivo principale della parte del Piano dedicata ad “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”. In essa si promuove la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori rischi e si prevedono investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per

sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee, nonché per valorizzare il ruolo dei porti del Mezzogiorno.

Uno degli aspetti più importanti per rilanciare la crescita potenziale, la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali del futuro è il potenziamento degli investimenti in "Istruzione e ricerca", da sempre una delle maggiori debolezze del nostro Paese. Garantire le competenze e le capacità necessarie con interventi sui percorsi scolastici e universitari, ma anche sostenere il diritto allo studio e accrescere la capacità delle famiglie di investire nell'acquisizione di competenze avanzate si accompagnano ad una azione di rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e alla previsione di nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico.

Le misure per "Inclusione e coesione" e la "Salute" rappresentano una risposta alle difficoltà che la crisi sanitaria e l'impatto di questa sul mercato del lavoro hanno reso più evidenti. Nel primo ambito sono previsti interventi che vanno dalle politiche attive del lavoro, con focus sul potenziamento dei Centri per l'impiego e del Servizio civile universale, all'aggiornamento delle competenze, fino al sostegno all'imprenditoria femminile. Sono programmate inoltre misure per rafforzare le infrastrutture sociali per le famiglie, le comunità e il terzo settore e interventi speciali per la coesione territoriale (investimenti per la Strategia nazionale per le aree interne e quelli per le Zone economiche speciali). Il sistema sanitario italiano ha garantito da sempre prestazioni di qualità. L'emergenza sanitaria ha, tuttavia, reso più evidenti i limiti dell'assistenza territoriale e del rapporto tra questa e la rete ospedaliera. Le misure previste per la «Salute» hanno come obiettivo rafforzare la rete territoriale e ammodernare le dotazioni tecnologiche del Servizio sanitario nazionale. Si punta ad annullare i divari territoriali assicurando servizi adeguati ai bisogni di cura dei pazienti in ogni area del Paese.

9.

Con la presentazione del disegno di legge delega si sono avviati i lavori per la riforma fiscale. Sul tema la Corte è già intervenuta nel corso dell'anno in sede di audizione presso le Commissioni riunite VI della Camera dei deputati e 6^a del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, nel Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica e, a fine novembre scorso, con una Memoria a commento del testo della delega.

La centralità del tema per la programmazione del 2022 richiederà che l'attenzione sia riconfermata.

L'esercizio della delega comporterà l'assunzione di scelte di rilievo sull'intero quadro normativo: dalla tassazione diretta a quella indiretta, da quella delle imprese all'armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio. Modifiche con rilevanti impatti sul gettito e sulla progressività del sistema su cui si concentrerà l'analisi della Corte.

Nel testo proposto dal Governo emerge la scelta per un regime duale che dovrebbe implicare l'assoggettamento ad unica aliquota proporzionale sia dei redditi che derivano dal possesso di attività finanziarie (interessi, dividendi e plusvalenze), inclusi i redditi di capitale attualmente inclusi nell'imposizione progressiva, sia dei redditi societari. I redditi da capitale sarebbero sottoposti allo stesso trattamento tributario indipendentemente dalla forma giuridica del percettore, evitando quindi arbitraggi nella percezione di questi redditi dovuta ai differenziali di tassazione. Ciò comporta una scelta per il trattamento da riservare ai redditi misti, cioè dei redditi da lavoro autonomo, di impresa individuale e di società di persone, caratterizzati sia da apporto di lavoro sia da apporto di capitale che dovrebbe portare ad un calcolo di un rendimento figurativo sull'intero capitale investito, da sottrarre al reddito complessivo per determinare in maniera residuale la componente di lavoro da riportare a tassazione progressiva.

L'adozione del modello duale pone il problema di come rapportarsi con le numerose imposte sostitutive e dei regimi forfetari attualmente presenti nell'ordinamento (in particolare a quello per i lavoratori autonomi e le imprese introdotto in sostituzione del precedente regime dei minimi e che è stato esteso nel 2019 ai contribuenti con ricavi e compensi fino a 65 mila euro)

Il disegno di legge prevede poi la revisione della parte di IRPEF che permane nella progressività, prevedendo una riduzione graduale delle aliquote medie e delle aliquote marginali. Una riduzione delle aliquote marginali effettive che ha un forte collegamento con il riordino delle detrazioni e deduzioni. Un riordino che richiederà scelte importanti specie considerando che l'importo complessivo di detrazioni e deduzioni secondo la ricostruzione fatta in sede di legge di bilancio per il 2022 ha raggiunto gli 82 miliardi nel 2022, di cui oltre il 40 per cento coinvolge l'IRPEF.

10.

Come in più occasioni segnalato dalla Corte il quadro del finanziamento regionale e comunale, in relazione ai fabbisogni di spesa, presenta elementi di incertezza e di incompletezza. I provvedimenti adottati sono stati in prevalenza di natura strettamente congiunturale e non inseriti in un processo di revisione complessiva dell'attuale struttura.

Sempre rinviata la rideterminazione dell'addizionale IRPEF per le Regioni a statuto ordinario, le modalità di devoluzione alle Regioni della compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto, e la soppressione dei trasferimenti dallo Stato alle regioni a statuto ordinario.

Oggi il completamento del federalismo fiscale (in particolare la sua componente regionale) è incluso tra le "riforme abilitanti" previste dal PNRR, da portare a termine in termini normativi entro il primo semestre del 2026. In questa prospettiva appare fondamentale la definizione dei livelli essenziali nelle prestazioni (LEP) legate ai diritti di cittadinanza per le funzioni comunali e regionali extra-sanitarie, che dovrebbe dare supporto alla determinazione dei fabbisogni standard rilevanti per la perequazione e che non sarà estranea all'attuazione del PNRR.

La ricognizione della dotazione infrastrutturale esistente, la definizione degli standard di riferimento per la perequazione infrastrutturale, e l'individuazione delle infrastrutture necessarie a colmare il deficit di servizi rispetto agli standard, divengono un punto fondamentale che, previsto per inizio 2022, richiederà una attenta valutazione.

Il PNRR potrà avere un impatto rilevante sulla capacità degli Enti territoriali di offrire servizi ai propri cittadini e a colmare le differenze tra Enti e territori lungo un percorso di progressiva convergenza se si riuscirà a rafforzare le dotazioni infrastrutturali necessarie per le loro funzioni. L'effettiva realizzazione di questi obiettivi dipenderà dall'adeguatezza delle strutture amministrative e tecniche dei livelli subnazionali di governo di predisporre progetti adeguati a rispondere alle diverse linee di investimento e, prima ancora, dalla capacità delle Amministrazioni centrali di orientare l'allocazione dei fondi tra Enti in modo coerente.

Con l'avvio del processo di riforma fiscale il quadro di attuazione del federalismo fiscale non risulta sempre decifrabile. Il disegno di legge delega che il Governo ha presentato e che dovrà trovare una definizione nel corso del 2022, pur non toccando direttamente il sistema di finanziamento delle amministrazioni locali e i sistemi

perequativi relativi al comparto regionale e degli enti locali, dispone interventi destinati ad incidere sull'esercizio della capacità di entrata delle amministrazioni elemento costitutivo della riforma del federalismo fiscale. Il graduale superamento dell'IRAP in ragione del progressivo svuotamento della base imponibile che l'imposta ha subito negli anni per la componente del lavoro a tempo indeterminato dovrà essere attentamente valutato relativamente alle modalità con le quali si provvederà al suo superamento, tenuto conto che l'aliquota base dell'imposta concorre alla copertura del fabbisogno sanitario.

Anche la revisione delle addizionali comunali e regionali all'IRPEF e del riparto tra lo Stato e i Comuni dei tributi sugli immobili destinati ad uso produttivo non è priva di implicazioni di rilievo. La sostituzione delle attuali addizionali regionale e comunale all'IRPEF con sovrainposte si deve confrontare con un circoscritto perimetro di applicazione dell'imposta progressiva risultante dal sistema duale. Inoltre, la sovrainposta calcolata sull'imposta netta risulta più influenzabile dalle modifiche adottate a livello statale, risentendo sia di quelle relative alla base imponibile che di quelle concernenti le detrazioni.

Andrà infine attentamente valutata la traduzione normativa dei principi e criteri direttivi previsti nel testo della delega per la valorizzazione patrimoniale dei fabbricati e la determinazione delle relative rendite attualizzate. Il nuovo criterio non verrebbe a sostituire a fini fiscali l'attuale risalente sistema di determinazione delle rendite. Pur conservando una finalità meramente conoscitiva andranno valutati i criteri ai quali gli uffici dovranno conformarsi per pervenire a una trasparente e il più possibile univoca determinazione dei singoli valori prevenendo, in questo modo, i rischi di contenzioso.

11.

La riforma interessa anche la revisione del sistema nazionale della riscossione. Con essa si mira ad incrementare l'efficienza e a definire un modello organizzativo più strettamente integrato con l'Agenzia delle entrate. Modifiche che andranno attentamente valutate specie quando saranno esplicitate previsioni in ordine alla revisione delle procedure di riscossione, che pure hanno concorso in modo determinante all'inefficienza dell'attuale sistema. Basti pensare alle gravi problematiche connesse alla lunga serie di notificazioni che dilatano i tempi e, spesso, ne pregiudicano gli esiti o ai ristretti limiti previsti per i pignoramenti e le espropriazioni mobiliari, nonché al divieto di iscrizione

ipotecaria per i crediti inferiori a ventimila euro, ecc. Altro aspetto che appare trascurato nella delega, ma che risulta da valutare con attenzione è quello delle rateazioni, interessate da anni da ripetute riaperture di termini e proroghe delle scadenze. Una gestione quella delle rateazioni dovrebbe fare capo all'ente impositore, che gestisce l'attività di controllo e il recupero bonario delle somme non spontaneamente versate dai contribuenti.

12.

Come preannunciato con la NaDEF, nella manovra finanziaria per il triennio 2022-2024 trova conferma l'intenzione del Governo di accompagnare il forte stimolo al rilancio dell'economia fornito dall'attuazione del PNRR con ulteriori risorse di bilancio. Un impulso che, negli obiettivi programmatici, ci si propone di mantenere almeno fino a quando non saranno recuperati i livelli di prodotto e di occupazione persi a seguito della crisi.

13.

In continuità con le manovre degli anni precedenti, si prevede un ampio corpo di misure in grado di incidere in senso positivo sull'attività delle imprese. Al suo interno convergono interventi di carattere settoriale, in particolare l'edilizia, e misure rivolte alla generalità delle imprese.

Sono confermate anche per il prossimo biennio le misure di sostegno per la riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio, che hanno già avuto un forte impulso nel 2021, con la ridefinizione dei termini di scadenza e una revisione dell'entità delle detrazioni dei bonus edilizi. Si tratta di una scelta coerente con il consenso riscosso dalle misure, in particolare il Superbonus 110 per cento, ulteriormente stimolato dalle semplificazioni procedurali introdotte con il decreto "Sostegni-bis", che ne hanno agevolato l'accesso, contribuendo al forte balzo degli investimenti nel settore delle costruzioni.

L'intensità della reazione del mercato agli incentivi fiscali, da un canto, e gli stretti vincoli temporali imposti dalle misure, dall'altro, hanno determinato, tuttavia, comportamenti poco virtuosi da parte di alcune imprese: non sempre sono stati garantiti livelli adeguati di legalità e di sicurezza nei cantieri, oltre a rilevarsi comportamenti

fraudolenti nell'impiego delle misure agevolative. Ad esse si sono accompagnati anche comportamenti illegali e frodi segnalate dall'Agenzia delle entrate.

Le ricadute importanti sulla finanza pubblica di tale sistema di intervento richiede che operi con efficacia l'attività di verifica dei risultati conseguiti in termini di risparmio energetico e che risultino efficaci le misure disposte con il decreto-legge 157/2021, per contrastare i comportamenti fraudolenti nell'utilizzo dei benefici fiscali, ma anche che sia resa più intensa l'azione che l'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) ha recentemente avviato con una campagna straordinaria di vigilanza nel settore dell'edilizia. Aspetti su cui dovrà operare il sistema dei controlli.

14.

Con il progressivo superamento degli interventi di sostegno emergenziale, le politiche di incentivazione alle imprese si incentrano su misure più attente alla creazione di un contesto di fondo strutturalmente favorevole agli operatori economici.

Sul fronte del sostegno agli investimenti e alle politiche per l'innovazione, i principali interventi riguardano il piano Transizione 4.0 e l'agevolazione "Nuova Sabatini". Nel primo ambito, la scelta di prolungare i crediti d'imposta per i beni strumentali alla transizione digitale e per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione, trova bilanciamento nella progressiva riduzione dell'intensità del beneficio fiscale nel tempo. In tal modo viene adeguatamente temperata l'esigenza di garantire stabilità al quadro regolamentare - elemento fondamentale per agevolare la definizione dei piani di investimento delle imprese - con l'obiettivo di orientare gli operatori a concentrare le proprie scelte di investimento nel prossimo esercizio, in ragione della maggiore intensità del beneficio fiscale, imprimendo così una forte accelerazione alla ripresa.

Si conferma il ruolo della "Nuova Sabatini" per il sostegno agli investimenti delle PMI. Viene disposta l'integrazione degli stanziamenti, assicurando risorse ad una misura caratterizzata da un tasso di assorbimento elevato da parte degli operatori e con esigenze di finanziamento crescenti nell'ultimo biennio; coerentemente con il superamento della situazione di emergenza di liquidità, la possibilità di erogazione in unica soluzione del contributo statale è limitata ai soli finanziamenti di importo minore.

È poi prevista la costituzione di un Fondo di 150 milioni dal 2022 per la promozione degli investimenti volti alla riconversione ecologica da parte delle imprese operanti in settori ad alta intensità energetica.

Oltre a verificare una tempestiva attuazione regolamentare di tale ultima norma, una particolare attenzione sarà richiesta (anche in ragione delle recenti verifiche sul rispetto delle caratteristiche richieste per l'accesso alle agevolazioni per la ricerca) alle attività volte a verificare l'efficacia delle misure di sostegno alle imprese.

L'estensione del regime di operatività straordinaria del Fondo di garanzia alle PMI fino al 30 giugno 2022 – incrementandone contestualmente la dotazione finanziaria di 3 miliardi nel periodo 2024-2027 – e l'avvio di un percorso di progressivo superamento di tale regime - ripristinando condizioni economiche e finanziarie via via più in linea con quelle di mercato (con il ritorno alla disciplina ordinaria per le richieste di ammissione alla garanzia pubblica a partire dal 1° luglio 2022) - non possono far passare in secondo piano la forte espansione delle garanzie concesse e l'accresciuta esposizione al rischio di perdite per il Fondo stesso e, in seconda istanza, per lo Stato. Ciò richiede che sia posta particolare attenzione al monitoraggio periodico dei rischi di escussione delle garanzie pubbliche.

15.

Di notevole rilievo sono le disposizioni in materia di lavoro, famiglia e politiche sociali. L'insieme di tali misure discende soprattutto dall'esigenza di "rivisitare" taluni interventi adottati agli inizi del 2019 (Reddito di cittadinanza e Quota 100) e di rispondere a insufficienze del nostro sistema di *welfare*, palesatesi nel corso della crisi pandemica (ammortizzatori sociali).

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, oltre ad aumentare l'autorizzazione di spesa per oltre 1 miliardo annuo (dal 2022 al 2029) a riflesso delle maggiori esigenze emerse a seguito della crisi, si interviene con il riordino della sua disciplina su diversi aspetti attinenti al funzionamento del programma e sull'attività e sui relativi oneri dei Centri per l'impiego. Ciò nell'implicita consapevolezza che l'esperienza dei primi anni di applicazione della misura abbia palesato alcune criticità.

Le verifiche condotte di recente hanno rilevato come significativo è l'utilizzo a beneficio di soggetti che non meritano di essere sostenuti dal bilancio pubblico (o perché

non sono in condizioni di difficoltà o per ragioni non strettamente socioeconomiche). Inoltre, non sempre si è riusciti a raggiungere coloro che ne avrebbero effettivo bisogno, e ciò anche per insufficienza di informazioni e complessità burocratiche. Anche l'inserimento dei beneficiari nel mondo del lavoro si è rivelato non soddisfacente e, contrariamente alle attese, la realtà ha visto una riduzione dell'attenzione per il lavoro. Con la manovra per il 2022 si introducono quindi controlli più rigorosi (attraverso un più attento scrutinio dei requisiti sia patrimoniali, con specifico riferimento ai beni detenuti all'estero, sia relativi alla composizione del nucleo familiare dei richiedenti e alla loro persistenza nel periodo durante il quale il beneficio viene erogato) e ispirati all'azione preventiva piuttosto che successiva, prevedendo un primo screening diretto dell'INPS ed un successivo intervento dei Comuni per la verifica delle posizioni potenzialmente problematiche. Si amplia, inoltre, la platea dei reati in presenza dei quali scatta l'immediata revoca del beneficio con efficacia retroattiva e la conseguente restituzione di quanto indebitamente percepito. Per quanto concerne il rischio di non coinvolgere un sufficiente numero di aventi diritto, l'introduzione di una domanda precompilata di RdC rappresenta un aspetto evidentemente positivo, anche per generali ragioni di semplificazione. Non si è invece intervenuti sulla scala di equivalenza e sull'esclusione dal beneficio di cittadini non residenti da almeno 10 anni. Aspetti che condizionano gli esiti della lotta alla povertà assoluta, la quale si riscontra a tassi molto più elevati proprio tra le famiglie numerose e con figli minori e tra i cittadini non residenti.

Infine, per evitare che la ricerca di lavoro sia scoraggiata dal fatto che l'eventuale esito positivo non si traduca poi in una crescita delle disponibilità reddituali in quanto i ritorni dell'attività vengono decurtati dall'RdC, si interviene prevedendo che gli eventuali redditi da lavoro dipendente percepiti dai componenti del nucleo familiare nel corso dell'erogazione dell'assegno concorrano al meccanismo che determina l'importo dell'aiuto solo per l'80 per cento, ferma restando la natura indennitaria del beneficio e dunque la non assoggettabilità all'IRPEF.

La verifica della rispondenza delle modifiche apportate alle esigenze poste da una prima fase di avvio del provvedimento rappresenterà un sicuro impegno per le analisi della Corte.

Una seconda misura opera una stretta sugli obblighi a cui sono tenuti i beneficiari, prevedendo che questi debbano accettare almeno una di due, anziché di tre, "offerte di

lavoro congrue”, ridefinite in senso restrittivo, chiarendo al contempo che le retribuzioni non devono essere inferiori ai minimi salariali. Si prevede poi che le domande contengano già la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, pena l'improcedibilità delle stesse. In tal modo si assume, in un certo senso, come regola la condizione di occupabilità, riservando ai pur molto numerosi casi di persone non occupabili un percorso di eccezione. Viene, infine, previsto il coinvolgimento dei beneficiari in mansioni di pubblica utilità, disponendo l'obbligo dei comuni ad utilizzare, nell'ambito dei propri progetti per la collettività, almeno un terzo dei percettori di RdC residenti.

È positiva, infine, la valutazione della Corte circa il maggior ruolo assegnato alle agenzie private nell'attività di intermediazione per il collocamento sul mercato del lavoro di soggetti che hanno richiesto il RdC. Si tratta di misure che richiederanno un attento monitoraggio anche per valutare la necessità di eventuali ulteriori affinamenti.

16.

In ambito previdenziale, nel prossimo esercizio, in tema di pensionamento anticipato, sono modificati i requisiti per l'accesso alla quiescenza previsti dal d.l. 4 del 2019, innalzando la componente anagrafica limitatamente in favore di coloro che matureranno tali requisiti nel 2022, e disponendo la proroga del c.d. APE sociale e di Opzione donna.

Andrà valutata l'efficacia della scelta di ampliare la platea potenzialmente interessata dall'Ape sociale per aiutare l'accesso al pensionamento di categorie, oltre che strutturalmente fragili, particolarmente colpite dalla crisi pandemica. Quanto a Opzione donna andrà monitorato l'utilizzo dell'istituto che, offrendo una prestazione strettamente commisurata ai contributi versati e alla speranza di vita, presenta un suo intrinseco equilibrio ma che rappresenta un “privilegio” che viene accordato alle donne, ma non agli altri assicurati nel regime pienamente contributivo i quali, come è noto, possono oggi lasciare il lavoro solo a 64 anni compiuti. Si tratterà di valutare se su tale fronte non sia più opportuno garantire un'uniformità di trattamento ed eventualmente dare maggiore spazio alle considerazioni di genere degli assicurati (uomini o donne) nell'ambito degli altri istituti di deroga esistenti. Il disegno di legge di bilancio, pur se si conferma la piena adesione al principio contributivo, non rimuove la forte incertezza che si è determinata nel sistema a seguito delle misure recate dal d.l. 4/2019. Sotto il profilo generale, resta da

affrontare su base strutturale il tema di come garantire una maggiore flessibilità preservando le caratteristiche proprie del sistema contributivo, il quale allinea le prestazioni ai contributi e determina quindi l'importo in funzione della speranza di vita.

17.

Particolare attenzione andrà riservata al riordino della normativa relativa alle misure di integrazione salariale, in attuazione della annunciata riforma degli ammortizzatori sociali disposta con la legge di bilancio.

Gli interventi perseguono il duplice obiettivo di allargare la platea dei potenziali beneficiari, secondo il principio dell'universalismo differenziato e, al contempo, di calibrare con maggiore equità il carico contributivo sulle imprese collegandolo in modo più diretto al concreto ricorso agli strumenti di tutela del lavoro da parte delle stesse.

La riforma si occupa anche di rendere più inclusiva l'applicabilità della disciplina dei Fondi. Dal 1° gennaio 2022 i Fondi di solidarietà bilaterali diventano obbligatori per tutte le piccole imprese che occupano da 1 a 15 dipendenti non coperte da CIGO e CIGS.

Le disposizioni mirano a rispondere alla esigenza di ridisegno strutturale e di riassetto dell'intero sistema di protezione sociale, anche se le modifiche ed integrazioni della preesistente articolata disciplina lasciano, in una certa misura, irrisolto il problema della semplificazione e della omogeneizzazione degli strumenti. Per contro, si segnala l'apprezzabile intento di voler coniugare l'esigenza di riordino dell'intero apparato normativo con specifiche misure finalizzate a contrastare situazioni congiunturali in cui versano le imprese a causa dell'emergenza sanitaria.

In coerenza con l'ampliamento delle tutele riconoscibili ai lavoratori, le modifiche introdotte intervengono anche a controbilanciare gli effetti del contratto di solidarietà, finalizzato ad evitare i licenziamenti, limitando la comprimibilità della riduzione dell'orario sia collettivo che individuale.

Il potenziamento della copertura offerta dagli ammortizzatori si collega in modo diretto alla necessità di implementare l'attività di formazione e di riqualificazione professionale, aspetto centrale rispetto all'impianto generale della riforma collocandosi nello snodo cruciale per mettere in collegamento le politiche passive con le politiche attive in tema di lavoro.

18.

Una attenzione al processo attuativo è richiesta anche per il ridisegno operato alla disciplina degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria, con specifici interventi sulla Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi) ed il trattamento riconosciuto in favore dei lavoratori disoccupati con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (Dis-coll). Il provvedimento introduce anche azioni a sostegno della formazione professionale, delle politiche attive del lavoro e promozione dell'occupazione.

Le modifiche apportate agli istituti vigenti non ne alterano le caratteristiche strutturali e sono, perlopiù, orientate a rafforzarne la portata applicativa e, in ultima analisi, gli effetti sia in termini di sostegno al reddito che occupazionali. Ciò emerge chiaramente nel caso della Naspi e della Dis-coll: in entrambi si estende il periodo di copertura e si pospone nel tempo il progressivo riassorbimento del beneficio.

Molto più incisive appaiono le misure destinate a sostenere l'occupazione in stretta connessione con il ricorso agli ammortizzatori sociali: l'incentivo economico riconosciuto in favore delle imprese che assumeranno, con tempestività, dipendenti per i quali sono stati attivi strumenti di sostegno al reddito, è particolarmente vantaggioso. Proprio per tale ragione sarà determinante valutare l'efficacia e la sostenibilità dell'intero apparato di protezione del lavoro, del giusto *mix* e diretto collegamento tra politiche attive e passive del lavoro che faccia leva sul principio della "condizionalità".

19.

Oltre ad un nuovo incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard, le misure disposte con la legge di bilancio puntano a valorizzare la professionalità acquisita dal personale che ha prestato servizio anche durante l'emergenza al fine di rafforzare i servizi sanitari regionali e di proseguire nel recupero delle prestazioni assistenziali non erogate durante la pandemia. Ciò comporta la conferma per il 2022 della possibilità di ricorrere a contratti a tempo determinato con personale sanitario e con gli specializzandi e la possibilità di trasformare tali contratti in rapporti a tempo indeterminato, entro i limiti previsti dal d.l. 35/2019 seppur rivisti; vengono riproposte, poi, le misure già attivate nell'ultimo anno per il recupero delle liste d'attesa. Si tratta di scelte che richiederanno un attento monitoraggio delle soluzioni attivate.

L'allungamento delle liste d'attesa continua ad essere una delle criticità più rilevanti che l'emergenza Covid ha determinato sulla funzionalità delle strutture sanitarie regionali. Come evidenziato dalle analisi messe a punto di recente, l'eredità negativa in termini di mancate prestazioni rese a livello ospedaliero e ambulatoriale è ancora consistente; un fenomeno che riguarda tutte le regioni e su cui poco hanno potuto fare, per ora, gli interventi finanziari a ciò specificamente destinati.

Su due aspetti ulteriori dovrà essere centrata l'attività di controllo: Viene integrato il finanziamento già previsto a valere sul d.l. 34/2020 e il PNRR per dare attuazione alla Riforma dell'assistenza territoriale, consentendo il reclutamento del personale medico e infermieristico aggiuntivo necessario e si modifica il sistema dei tetti della spesa farmaceutica e per i dispositivi medici. La modifica, se amplia i margini di spesa per tale tipologia, incide anche sulla dimensione degli sfondamenti e, per questa via, sul contributo richiesto alle imprese farmaceutiche per il *payback* (pari al 50 per cento della spesa eccedente il limite) e va attentamente monitorata.

Crescono infine di 2 miliardi le risorse per il finanziamento del programma pluriennale di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico (articolo 20 della legge 67/88), da ripartire sulla base della composizione percentuale del fabbisogno sanitario regionale corrente previsto per l'anno 2021 e da destinare prioritariamente alla sottoscrizione di accordi con le regioni che abbiano esaurito le disponibilità. Andrà valutato come la previsione dell'utilizzo delle somme stanziare pressoché totalmente a partire dal 2026, successivamente quindi alla conclusione degli interventi previsti dal PNRR, sia coerente con il carattere aggiuntivo del Piano.

20.

Le misure per gli investimenti pubblici sono destinate ai settori centrali per il rafforzamento infrastrutturale del Paese (il potenziamento della rete ferroviaria e stradale, la messa in sicurezza del territorio, l'edilizia scolastica, le infrastrutture stradali, lo sviluppo delle capacità progettuali, lo sviluppo sostenibile, i servizi essenziali). Essi intervengono su tematiche confluite anche nei programmi del PNRR e, rafforzandone il profilo finanziario, possono svolgere un'importante azione proattiva rispetto all'attuazione del Piano stesso.

Oltre a potenziare gli interventi per la rete ferroviaria prevedendo risorse per il contratto di programma RFI (parte investimenti e parte servizi), significativi sono gli sviluppi sul fronte degli enti territoriali. La quota più rilevante di risorse è riservata alle infrastrutture stradali che, considerando anche le linee di finanziamento già previste a legislazione vigente, possono contare per il 2022 e per il 2023 su contributi statali di oltre 1 miliardo e poco meno di 600 milioni nel 2024.

Viene rafforzata poi la misura che riguarda lo sviluppo delle capacità progettuali degli enti locali, fattore strategico per assicurare continuità e omogenea diffusione territoriale delle opere e che necessita maggiori risorse rispetto a quanto stimato in fase di previsione, nonostante un primo incremento per il 2020 e 2021 autorizzato dal d.l. n. 104 del 2020. Il rifinanziamento appare altresì rispondente all'esigenza di accelerare la spesa a supporto della fase di avvio del PNRR ed evitare che le difficoltà connesse alla capacità progettuale possano compromettere la tempestiva realizzazione degli obiettivi/traguardi fissati. Ciò trova conferma nell'ordine di priorità per l'assegnazione dei contributi nel biennio 2022-2023 alla progettazione di opere pubbliche del Piano. L'esame dei contributi erogati per caratteristiche territoriali e settoriali consentirà di acquisire ulteriori elementi sulla tipologia di fabbisogno a cui la misura va incontro.

Viene poi incrementata la linea di finanziamento dedicata alla rigenerazione urbana al fine di favorire gli investimenti in progetti volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. Una misura di cui è utile acquisire i risultati ottenuti negli scorsi anni.

Significativa è, inoltre, l'attuazione della misura che prevede l'istituzione di un Fondo rotativo (affidato a Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.) per far fronte agli impegni internazionali in tema di transizione ecologica e clima. La disposizione persegue lo scopo di incrementare le risorse da destinare alle iniziative di adattamento e contrasto del cambiamento climatico, in linea con l'impegno per interventi a favore dei paesi in via di sviluppo assunti a livello internazionale già alla Conferenza di Parigi sul clima del 2015.

Di nuova istituzione è anche il Fondo per l'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico diretto a consentire l'adempimento della direttiva UE 2016/2284 recepita con d.lgs. 81/2018, che impone all'Italia di ridurre l'emissione di alcuni inquinanti a partire dal 2020 e fissa gli obiettivi fino al 2030.

Oltre alla riproposizione della misura per contenere il costo dell'energia elettrica (in sostanziale continuità con quanto già previsto dal decreto-legge n. 73/2021 e con un costo di 2 miliardi nel 2022), va infine ricordata l'istituzione di un Fondo diretto ad incentivare l'apertura di centri per la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, con una dotazione limitata volta ad implementare la rete dei soggetti operanti nell'economia circolare e in particolare nel sistema di raccolta differenziata.

21.

Le pesanti ripercussioni negative lasciate dalla pandemia spingono a non abbandonare le misure per il sostegno finanziario per le amministrazioni con maggiori difficoltà: vengono rafforzate le risorse in favore dei comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ed è istituito un nuovo fondo in favore dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti caratterizzati da calo della popolazione e basso reddito pro capite. Per entrambe le misure, si punta ad utilizzare l'indicatore di vulnerabilità sociale e materiale ai fini del riparto delle risorse, concentrando il sostegno nelle amministrazioni con maggiori criticità.

Prosegue poi il graduale percorso verso la definizione e attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, con la previsione di misure volte a dare concretezza al disegno del federalismo fiscale attraverso il finanziamento di obiettivi di servizio da garantire in misura omogenea su tutto il territorio nazionale. Si tratta delle risorse destinate alle funzioni delle Province e Città metropolitane e al rafforzamento delle politiche per la famiglia e delle politiche sociali attraverso l'incremento di fondi per lo sviluppo e l'ampliamento dei servizi in campo sociale della regione Sardegna e Sicilia, territori rimasti esclusi dai maggiori finanziamenti a ciò finalizzati dalla legge di bilancio per il 2021 per i soli comuni delle RSO, i servizi per l'infanzia e asili nido e il trasporto scolastico per gli studenti disabili.

Come lo scorso anno, l'aumento di risorse passa per un incremento del fondo di solidarietà comunale e risulta strettamente connesso con l'attuazione del PNRR. Una volta conseguito, nel 2026, il traguardo relativo alla realizzazione di 264.480 nuovi posti negli asili nido nonché alla costruzione, ristrutturazione e messa in sicurezza delle strutture per servizi educativi e per l'infanzia, sarà necessario assicurare la copertura delle

maggiori spese correnti generate dall'investimento complessivo (spese di personale e spese di gestione delle nuove strutture). Andrà valutata l'efficacia della scelta, per dare risposta alle criticità determinate dalla forte sperequazione che caratterizza l'offerta di servizi sociali sul territorio, di destinare a tali fini una quota specifica del FSC, ponendo un vincolo di destinazione alle risorse aggiuntive.

Un attento monitoraggio richiederanno le misure destinate allo sviluppo della montagna e al sostegno ai comuni siti in territori montani e, soprattutto, quelle volte ad incrementare, a decorrere dal 2024, l'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei comuni delle RSO, parametrandola al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni (conseguentemente, le indennità di funzione da corrispondere ai vicesindaci, agli assessori ed ai presidenti dei consigli comunali sono adeguate alle nuove indennità di funzione dei corrispondenti sindaci). La misura valorizza l'autonomia degli enti, consentendo flessibilità nella modulazione dell'aumento, ma, come la Corte ha avuto modo più volte di sottolineare, ciò richiede nel contempo una complessiva e prudente valutazione sulla misura dell'aumento, entro il limite di legge, affinché sia garantita la compatibilità con gli equilibri attuali dell'ente e la sostenibilità finanziaria anche per gli esercizi futuri.

22.

In tema di lavoro pubblico, il disegno di legge – oltre a confermare le risorse già previste a legislazione per finanziare i rinnovi contrattuali 2022-2024 – attribuisce centralità al ciclo negoziale 2019-2021 in corso di svolgimento, affidando a tale sede il compito di gestire le maggiori risorse destinate dalla manovra al trattamento accessorio del personale e alla revisione del sistema degli inquadramenti con la creazione dell'area delle elevate professionalità; compiti che si aggiungono a quello di disciplinare in modo organico lo strumento dello *smart working*. Trattasi di importanti snodi - cui andrà fornita tempestiva risposta - per una riforma del lavoro pubblico in grado di elevare l'efficienza e la capacità delle PA, anche nella prospettiva di garantire la realizzazione degli interventi del PNRR. Vengono, inoltre, incrementate le risorse per le assunzioni nelle Amministrazioni centrali, la cui implementazione richiederà di coniugare l'esigenza di celerità con quella di preservare una rigorosa valutazione delle competenze. Si tratta di

interventi che richiederanno una attenta analisi anche oltre a quanto verrà svolto in sede di certificazione dei contratti.

23.

Come già sottolineato gli scorsi anni, una condizione indispensabile per rispondere alle esigenze poste dal controllo è costituita dalla disponibilità di basi informative ad un livello di “granularità” molto pronunciato, l’integrazione delle basi informative e lo sviluppo di tecniche di analisi dei dati sempre più ampie.

Si conferma quindi la necessità di potenziare ed accrescere l’estensione e la qualità delle basi informative che alimentano le attività della Corte sia nelle sue strutture centrali che territoriali; ma al contempo di valorizzare e, se del caso, potenziare le competenze specifiche e diverse che sono richieste per la gestione di dette banche dati e per l’analisi dei dati.

L’analisi dei dati serve a mettere in risalto l’associazione tra fenomeni o l’efficacia di politiche economiche rispetto ai loro obiettivi. A partire dalla disponibilità di dati, si adottano tecniche statistiche che vanno dalla visualizzazione a procedure più complesse di tipo modellistico. In entrambi i casi si svolgono operazioni di classificazione dei dati, utilizzo di tecniche per formare dei gruppi che siano informativi su un fenomeno. Solo i risultati di analisi preliminari suggeriscono la direzione da intraprendere. In questo ambito, dunque, le competenze necessarie sono di tipo statistico; è importante una piena comprensione dei temi da analizzare e capacità di scelta delle tecniche più adeguate.

La reale disponibilità delle banche dati richiede poi competenze informatiche adeguate. Da questo punto di vista, le competenze necessarie sono quelle di organizzare i dati a partire da fonti che talvolta forniscono dataset non direttamente fruibili e di integrare fonti diverse. È questo, per esempio, il caso della banca dati dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni (SIOPE) o della banca dati sulle opere pubbliche (Bdap-Mop) che permettono scarichi massivi ad un livello di granularità su voci di bilancio o sui progetti (per Cup e per Codice locale progetto) tale che i file grezzi sono particolarmente complessi (milioni di informazioni) e non gestibili tramite pacchetti statistici elementari. Per gestire questi file grezzi e trasformarli in dati analizzabili, sono richieste competenze informatiche che devono essere orientate dalla natura dell’utilizzo finale dei dati.

Integrare fonti diverse è un altro aspetto critico che rende le competenze tecniche ancillari agli scopi delle analisi, risolvendo via via le difficoltà che si presentano.

Non va infine trascurato l'impegno che dovrà essere dedicato alla verifica della qualità delle informazioni relative ai bilanci di tutte le amministrazioni pubbliche. Un compito di "garanzia" che è fondamentale per la leggibilità e la confrontabilità dei bilanci pubblici e, soprattutto, per la significatività e la attendibilità dei conti finanziari che, costituendo le informazioni alla base dei conti economici nazionali, rappresentano elementi indispensabili per le verifiche circa gli obiettivi assunti con i Programmi di stabilità e crescita.

Il programma delle Sezioni Riunite in sede di controllo

24.

L'ampio insieme delle attribuzioni proprie delle Sezioni riunite in sede di controllo rende la programmazione annuale particolarmente complessa, specie in una fase come quella che il Paese sta vivendo in cui alle necessità riconducibili all'emergenza sanitaria si aggiungono, in parte sovrapponendosi, quelle poste dall'urgenza di avviare ampi processi di riforma e di realizzare interventi di ammodernamento infrastrutturale di dimensioni sconosciute nella storia recente.

In questo quadro, infatti, alle attribuzioni ad essa proprie, e per questo sicuri elementi della programmazione annuale, se ne accompagnano numerose altre che, in relazione alla funzione ausiliaria della Corte al Parlamento, sono dipendenti dall'evolversi delle condizioni economiche del Paese e dallo sviluppo che avrà l'attività parlamentare e sono destinate ad incidere sul lavoro della Sezione in maniera meno prevedibile. Esse, quindi, possono essere affrontate solo con una adeguata struttura e un forte coordinamento con il complesso delle Sezioni centrali e regionali di controllo.

25.

Nel 2022 le Sezioni riunite predisporranno le seguenti Relazioni e Rapporti posti a disposizione del Parlamento:

- la Relazione sul Rendiconto generale dello Stato, che accompagna il giudizio di parificazione per l'anno 2021;

- le Relazioni semestrali sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza secondo quanto previsto dal d.l. 77/2021;
- la Relazione sul costo del lavoro pubblico;
- le Relazioni trimestrali sulle coperture delle leggi di spesa.

Nel 2022 non è prevista nella programmazione annuale la predisposizione del Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica. La necessità di concentrare le risorse a disposizione delle Sezioni riunite sui lavori necessari all'impianto dell'attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano di ripresa e resilienza rende necessaria la temporanea sospensione del Rapporto che lo scorso anno era giunto alla sua dodicesima edizione. I risultati dell'attività di analisi degli andamenti della finanza pubblica volta ad evidenziare i risultati e le problematiche relative alle principali aree di spesa e di entrata continueranno a caratterizzare, naturalmente, il lavoro delle Sezioni riunite. Si tratta infatti di un lavoro "istruttorio" indispensabile per adempiere, nei tempi e nei modi richiesti dai lavori parlamentari, all'esame dei documenti programmatici e delle principali manovre con rilevanti impatti sulla finanza pubblica, nonché alla valutazione dei processi di riforma che sono previsti dall'agenda di governo. Tali attività potranno consentire la predisposizione di Quaderni di analisi che rappresenteranno occasioni per l'aggiornamento delle principali tematiche che dal suo avvio costituiscono il tratto caratteristico del Rapporto.

Proseguiranno, infine, le attività istruttorie relative alla revisione ordinaria e straordinaria delle società partecipate delle Amministrazioni centrali per quanto di competenza delle Sezioni riunite in sede di controllo (art. 5, d.lgs. 175/2016).

I principali contenuti delle Relazioni e dei Rapporti programmati sono specificati nel seguito.

Il giudizio di parificazione e la Relazione al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato

26.

Il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato e la contestuale Relazione rappresentano il momento che chiude il ciclo annuale dei controlli demandati

dalla Costituzione e dalla legge alla Corte dei conti, i cui esiti sono istituzionalmente destinati al Parlamento così da consentire l'adozione delle conseguenti determinazioni con l'approvazione per legge del rendiconto.

Nel corso degli ultimi anni la Relazione è stata, in particolare, oggetto di rilevanti modifiche che ne hanno orientato la direzione verso analisi di carattere generale sui conti dello Stato e su tematiche trasversali di maggior interesse in tema di gestione delle entrate e andamento delle spese. Ciò ha consentito di concentrare l'esame delle singole amministrazioni nella valutazione delle criticità o delle migliori pratiche emergenti dall'analisi dei principali programmi di intervento ad esse assegnati.

Quest'anno sulla gestione del bilancio ha continuato ad incidere, naturalmente, la crisi sanitaria. Le previsioni di spesa sono state riviste in aumento di oltre 85 miliardi in termini di saldo netto da finanziare con le Relazioni approvate dal Parlamento nei mesi di gennaio e aprile. Tuttavia, la forte ripresa dell'attività economica riflettendosi in un netto recupero delle entrate, ha consentito di contenere gli effetti sui saldi di necessità di spesa ancora rilevanti.

I dati assestati (le spese finali al netto delle poste correttive e compensative e delle acquisizioni di attività finanziarie) del 2021 presentavano stanziamenti definitivi superiori di poco meno di 80 miliardi rispetto al dato a rendiconto 2020 (+11 per cento). Un andamento su cui ha inciso anche l'importo destinato al Fondo rotativo istituito per il finanziamento del PNRR per 32,8 miliardi.

Tali andamenti incideranno naturalmente anche quest'anno sulla impostazione dell'analisi svolta nella Relazione. Sarà infatti necessaria un'attenta ricostruzione delle variazioni riconducibili all'emergenza sanitaria sia per dar conto dei risultati ottenuti su questo fronte, sia per consentire di apprezzare l'impatto dell'emergenza sulla gestione e sugli obiettivi alla base della programmazione di bilancio.

Nella predisposizione della relazione si dovrà tener conto del processo di riorganizzazione disposto con gli articoli 6 e 7 del decreto-legge n. 22/2021 convertito in legge n.55/2021 recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", nonché con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 102 del 20 maggio 2021 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del turismo, degli Uffici di diretta collaborazione e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" che hanno interessato diversi Ministeri nel corso del 2021 (anche in termini

di numerosità dei centri di responsabilità amministrativa) con un notevole impatto sulla composizione e articolazione degli stati di previsione della spesa.

Rispetto al precedente esercizio, gli stati di previsione della spesa sono aumentati di un'unità per l'istituzione nel corso dell'anno del Ministero del turismo a cui sono state trasferite le funzioni in materia di turismo in precedenza attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ora denominato Ministero della cultura).

Lo stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico riflette i cambiamenti derivanti dalle disposizioni del decreto-legge n. 22 del 1° marzo 2021 sul riordino delle attribuzioni dei Ministeri che ha previsto la ricollocazione della missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" al nuovo Ministero per la transizione ecologica (ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare).

27.

La Relazione si articolerà, anche nel 2021, in tre volumi: il primo dedicato a "I conti dello Stato e le politiche di bilancio", il secondo a "La gestione del bilancio dello Stato" e il terzo all'"Attendibilità delle scritture contabili".

In relazione alle modifiche apportate nel 2021 alla struttura del bilancio, all'elenco dei programmi di spesa e ai loro contenuti, si ripropone anche in questo esercizio la necessità di utilizzare la riclassificazione già operata dalla Ragioneria generale dello Stato al fine di effettuare analisi pluriennali sull'andamento della spesa sulla base di un'applicazione condivisa.

28.

Come nelle precedenti edizioni, il primo volume sarà aperto da un'analisi delle risultanze del rendiconto dello Stato per il 2021 in relazione alla gestione del bilancio con riguardo ai diversi momenti contabili (entrate, spese e saldi).

I risultati in termini di contabilità finanziaria saranno, poi, posti a raffronto con il Conto dello Stato elaborato secondo i criteri della contabilità nazionale (SEC 2010), fornendo a tal fine, d'intesa con la Ragioneria Generale dello Stato e con l'ISTAT, un analitico quadro di raccordo per le principali categorie economiche delle entrate e delle spese. Seguirà l'approfondimento dei saldi di bilancio, in riferimento a quelli che erano gli obiettivi programmatici e al contributo riconducibile alle diverse componenti di entrate

e spese, sia in termini finanziari che di contabilità economica. Tale analisi dovrà scontare, naturalmente, le nuove condizioni che si sono prodotte durante la gestione in ragione dell'emergenza sanitaria.

Lo stesso si può dire per l'esame delle modifiche intervenute nella gestione in termini di contabilità economica, basato sul confronto operato negli ultimi anni tra il consuntivo riclassificato in termini di contabilità nazionale, il bilancio predisposto in sede previsionale (art. 11, comma 9 della legge n. 196 del 2009) ed al momento dell'approvazione della manovra finanziaria (contenuto nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2021-2023). La sua significatività, come d'altronde quella di tutte le analisi che si basano su un quadro di previsione elaborato prima dello scoppio della pandemia, è infatti legata alla possibilità di isolare la traduzione in termini di contabilità economica delle misure destinate all'emergenza.

29.

Nel secondo capitolo ci si soffermerà sull'esame della gestione delle entrate, nel cui ambito l'andamento delle principali fonti di gettito sarà accompagnato da un'analisi dei risultati dell'azione di contrasto all'evasione, nel mix fra attività di controllo e adempimento spontaneo dei contribuenti (*tax compliance*).

Un approfondimento avrà, inoltre, ad oggetto anche quest'anno l'impatto sui risultati dell'esercizio delle misure previste a sostegno dei settori produttivi colpiti dalla crisi, sia in termini di riduzioni di imposta, sia di dilazione dei tempi di riscossione dei tributi.

Il capitolo dedicato alla spesa conterrà, in una prima parte, le consuete valutazioni sulla gestione di bilancio 2021 i cui risultati verranno esaminati, in termini di spesa corrente e in conto capitale, al netto delle regolazioni contabili, delle poste correttive e compensative e delle acquisizioni di attività finanziarie, al fine di concentrare la verifica sulle spese direttamente imputabili alle scelte gestionali delle amministrazioni centrali. Come lo scorso anno l'esame sarà condotto isolando le variazioni riconducibili alle misure assunte per far fronte all'emergenza sanitaria. Attraverso una ricostruzione puntuale dei provvedimenti amministrativi conseguenti alla legislazione emergenziale saranno selezionati i capitoli interessati dalle variazioni finanziarie connesse alle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19. L'individuazione dei capitoli e dei piani

gestionali “interessati dai decreti Covid”, alcuni di nuova istituzione altri già preesistenti e quindi dotati anche di risorse finanziarie precedentemente previste, consentirà di valutare la variazione della spesa riconducibile all’area del bilancio interessata dalle misure di contrasto della pandemia nei due esercizi (2020-2021) evidenziandone le caratteristiche per categoria economica, missione e programma.

Un approfondimento sarà inoltre riservato, nella seconda parte, al confronto dei risultati dell’esercizio 2021 (stanziamenti iniziali e definitivi) con il bilancio di previsione 2022 (stanziamenti iniziali), al fine di evidenziare – anche attraverso l’esame delle modifiche, introdotte dalla legge di bilancio, nella destinazione delle risorse alle missioni e ai programmi – da un lato, eventuali mutamenti delle strategie e degli obiettivi sottesi alle politiche previste dal Governo, dall’altro, la conferma o meno nel bilancio del prossimo esercizio dei tratti distintivi in termini di stanziamenti del bilancio della gestione in emergenza che ha caratterizzato anche il 2021.

Nella stessa direzione, di particolare rilievo sarà anche la verifica dei progressi e dei risparmi registrati dal programma di centralizzazione degli acquisti potenziati con la legge di bilancio per il 2020, degli effetti conseguenti alle misure volte al superamento nei ritardi dei pagamenti dello Stato nei confronti dei fornitori e del fenomeno dei debiti fuori bilancio.

Una terza parte del capitolo sarà, infine, dedicata ad approfondimenti su specifiche categorie di spesa al fine di evidenziare le caratteristiche degli interventi gestiti dallo Stato ed individuare la spesa effettiva (diretta e indiretta) ad essi indirizzata, contribuendo ad avviare una seppur semplificata analisi dei risultati del bilancio per politiche pubbliche.

È in questa sezione che verrà inserita una ricostruzione delle misure introdotte con i decreti Covid, con l’obiettivo di fornire una lettura di insieme degli interventi adottati anche in confronto con quelli dell’esercizio 2020 e offrire un primo bilancio del grado di realizzo degli stessi, seppur dal solo angolo visuale offerto dalla gestione del bilancio.

Una ulteriore sezione del capitolo sarà dedicata all’esame dell’eco rendiconto e ad un aggiornamento dell’analisi condotta lo scorso esercizio che puntava a fornire una prima stima del rilievo finanziario, per ciascuna amministrazione, degli interventi riconducibili agli obiettivi di tutela dell’ambiente (mitigazione degli effetti del *climate change*; adattamento al *climate change*; uso sostenibile e protezione dell’acqua e delle risorse marine; transizione verso un’economia circolare, riduzione degli sprechi e riciclo

dei materiali; contenimento dell'inquinamento e tutela degli ecosistemi) e che, al contempo, non generano un impatto negativo su nessuno degli altri obiettivi, sono coerenti con standard sociali minimi e sono considerati avere effetti positivi secondo criteri tecnici (qualitativi o quantitativi), basati su evidenze scientifiche e/o sulle attuali pratiche di mercato. Infine, il quadro degli interventi in termini di risorse finanziarie impegnate sarà posto a confronto con i risultati più recenti misurati con gli indicatori prescelti dall'ISTAT per il monitoraggio dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals – SDGs*) e rilette in funzione dell'amministrazione competente per i relativi interventi.

30.

In prosecuzione con le analisi condotte sul precedente esercizio, il capitolo relativo al Conto del patrimonio si soffermerà sui fenomeni che più rilevano in termini di gestione dell'attivo e del passivo.

Un particolare rilievo viene posto sul conto di tesoreria dello Stato e sull'andamento della consistenza del conto sospesi collettivi, dei crediti di tesoreria per sovvenzioni postali e dei provvedimenti di soppressione dei crediti di tesoreria.

Si analizzeranno i risultati della gestione dei residui attivi e passivi, del debito pubblico e l'andamento degli strumenti finanziari derivati.

Prosegue la verifica sugli adempimenti degli obblighi di cui all'art. 24 del d.lgs. del 19 agosto 2016, n. 175.

Riguardo le attività non finanziarie, saranno analizzate le operazioni di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare e saranno verificati i costi connessi alle locazioni passive delle amministrazioni centrali, monitorando in particolare lo stato di avanzamento del piano di razionalizzazione nazionale degli immobili pubblici gestiti dall'Agenzia del Demanio e i relativi risparmi. Una particolare attenzione sarà rivolta alla valorizzazione del patrimonio del settore statale, sia in termini di riqualificazione immobiliare che di benefici economici che possono derivare da una innovativa utilizzazione del patrimonio culturale o artistico. Si procederà, inoltre, ad aggiornare l'analisi dell'utilizzo e della gestione in senso economico degli elementi demaniali, quali il ricorso a concessioni (anche con riferimento alle concessioni di beni del demanio marittimo) o ad altre forme di affidamento.

Il consueto confronto con gli Uffici centrali di bilancio potrà consentire quel processo di ricognizione sistematica e totale delle consistenze patrimoniali ad inizio esercizio, comparandole direttamente con le risultanze delle banche dati detenute dalle Amministrazioni.

31.

I profili istituzionali e organizzativi delle amministrazioni centrali troveranno spazio nel capitolo dedicato all' "Organizzazione e personale", nel quale le misure di riassetto organizzativo, aventi ad oggetto sia le amministrazioni centrali e periferiche sia il complesso degli enti, agenzie e società che fanno capo ai ministeri, verranno esaminate alla luce dei principi sottesi, nella specifica materia, alla riforma della pubblica amministrazione.

Un approfondimento sarà, inoltre, dedicato alle azioni dirette alla semplificazione e alla modernizzazione dell'amministrazione, anche in relazione all'approvazione del Piano triennale per l'informatica nella PA, alla modifica del Codice dell'amministrazione digitale, all'aggiornamento della Agenda per la semplificazione 2018-2020 e all'approvazione dei recenti interventi normativi in tema di concretezza delle azioni delle Pubbliche amministrazioni (legge 59/2019). Un particolare approfondimento sarà riservato alle strutture previste per la gestione a livello di Presidenza del Consiglio e di singole amministrazioni del PNRR.

Il capitolo sul personale pubblico si soffermerà, infine, sulla ripresa della politica espansiva in materia di spesa per il personale in relazione al riavvio della contrattazione collettiva e alle politiche in materia di assunzioni ordinarie e straordinarie finalizzate anche a contrastare il fenomeno del precariato. Anche in questo ambito rileveranno le scelte assunte per il reclutamento di nuovo personale per le attività inerenti il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

I profili più squisitamente contabili conseguenti al proseguimento dell'attività di adeguamento dell'ordinamento contabile in attuazione delle deleghe previste nella materia della rivisitazione della struttura del bilancio dello Stato e del potenziamento del bilancio di cassa (art. 40 e 42 della legge 196 del 2009), verranno esaminati nel capitolo dedicato all'"Ordinamento contabile" che oltre ai temi più di recente interessati

dall'attività di riforma (in particolare l'introduzione dell'accertamento "qualificato") approfondirà anche l'esame delle procedure relative alla gestione finanziaria delle risorse previste nell'ambito del PNRR. Si tratta della gestione del Fondo di rotazione, dei trasferimenti alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano e agli enti locali e della contabilizzazione degli interventi che riguardano minori entrate o assunzione di personale dei ministeri.

In un apposito capitolo della Relazione la Corte riferirà, ai sensi degli art. 23 e 24 della legge n. 559 del 1993, sui fondi di rotazione e le gestioni fuori bilancio a sostegno delle politiche pubbliche. Verranno, in particolare, effettuate analisi sui dati finanziari e sulle attività svolte dalle amministrazioni vigilanti, e sarà verificata la sussistenza dei requisiti per il mantenimento di dette gestioni in relazione alle finalità individuate dalle singole norme istitutive e all'innovato assetto normativo della materia.

32.

Nel secondo volume della Relazione, dedicato a "La gestione del bilancio dello Stato nel 2021", le analisi, in linea con la struttura del documento e con quanto svolto nell'esame della spesa contenuto nel primo volume, tenderanno a privilegiare il profilo funzionale relativo all'effettivo conseguimento degli obiettivi definiti negli atti di programmazione e declinati nell'ambito delle missioni e dei programmi intestati alle amministrazioni. Anche in questo caso, l'evidenziazione delle misure assunte in relazione all'emergenza sanitaria consentirà di valutare per ciascuna amministrazione il contributo fornito e i risultati ottenuti e di verificare come la crisi si sia riflessa sulla gestione ordinaria.

Ad una panoramica dell'evoluzione delle risorse assegnate e del loro utilizzo nel corso dell'esercizio (esaminate per categoria economica e per missioni e programmi), seguirà un esame più approfondito dei risultati dell'attività dell'amministrazione in attuazione degli interventi più rilevanti previsti nella programmazione annuale dell'esercizio 2021, nonché nelle tematiche che caratterizzano maggiormente il ruolo di ciascun ministero e sulle quali si concentrano le strategie avviate dal Governo.

Un approfondimento potrà essere, inoltre, dedicato agli indicatori contenuti nelle note integrative, così come ridefinite alla luce delle innovazioni introdotte dal d.lgs. 90 del 2016, che, nella nuova struttura del bilancio, dovrebbero misurare, per ciascun

programma, le realizzazioni, i prodotti e i servizi erogati (indicatori di risultato) e i fenomeni su cui intendono influire le politiche di spesa (indicatori di contesto).

Le analisi saranno, infine, completate, in linea con le valutazioni effettuate nel primo volume (ma con un maggior livello di dettaglio), da un esame delle modifiche intervenute nella struttura economica e nell'articolazione per missioni e programmi a seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'esercizio 2022, al fine di evidenziare, nel confronto con l'esercizio 2021, da un lato, eventuali mutamenti delle strategie e degli obiettivi sottesi alle politiche previste dal Governo, dall'altro, la conferma o meno nel bilancio del prossimo esercizio dei tratti distintivi in termini di stanziamenti del bilancio della gestione in emergenza che hanno caratterizzato l'ultimo biennio.

33.

Il terzo volume, come per le precedenti edizioni, sarà dedicato all'affidabilità dei dati contabili, sia sul versante dell'entrata che su quello della spesa, attraverso la verifica di alcune poste del Rendiconto.

Le verifiche sulle entrate finali, si concentreranno sull'analisi dei dati riportati nei "conti periodici riassuntivi delle amministrazioni" e si effettuerà il confronto con il consuntivo dell'entrata. A queste si accompagnano le analisi delle anomalie e delle incongruenze riscontrate all'interno del Rendiconto.

Per la verifica sulle spese si procede, mediante modelli statistici consolidati in ambito europeo, ad estrarre il campione di ordinativi di pagamento per i quali si accerterà la regolarità dei procedimenti amministrativi, nonché la correttezza della imputazione e della classificazione economica nell'esercizio sottoposto a parificazione.

In particolare, le verifiche riguarderanno le poste riferite agli ambiti su cui, nel tempo, si sono osservate frequenti irregolarità. Tali accertamenti, pur mantenendo l'impianto che garantisce la rappresentatività della popolazione obiettivo, saranno effettuati ponendo attenzione all'impatto che tale attività ha sulle amministrazioni, che continuano ad essere incise dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Sull'esito di tali accertamenti, le Sezioni riunite riferiranno sia nei casi di riscontrate criticità, sia in quelli in cui si renda necessario fornire raccomandazioni alle Amministrazioni al fine di adottare correttivi utili al miglioramento dell'azione amministrativa.

*Le Relazioni semestrali sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza***34.**

Nel corso del 2022 andrà progressivamente a regime l'attività di monitoraggio sulla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinata a consentire la predisposizione del contributo delle Sezioni riunite alle Relazioni semestrali da sottoporre al Parlamento, come previsto dal d.l. 77/2021.

Tale attività è stata avviata già nell'ultimo quadrimestre nel 2021 con la costruzione di un database relativo alla programmazione complessiva del Piano al maggior livello di dettaglio possibile, mettendo a sistema tutte le informazioni che il Governo, in diversi documenti e in momenti successivi, ha reso disponibile. Un quadro che comprende anche gli elementi relativi al Piano complementare e che dovrà essere continuamente aggiornato in corso di realizzazione.

35.

Il contributo elaborato a cura delle SSRR sarà strutturato in due sezioni.

Nella prima saranno ricostruiti i risultati del monitoraggio per missione (a livello di singola componente) dell'intero Piano. L'obiettivo è dar conto dello stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti rispetto a quanto stabilito nell'attuazione del Piano, i progressi registrati e le eventuali difficoltà incontrate.

L'analisi guarderà innanzitutto alle realizzazioni relative al semestre di riferimento per valutare il rispetto dei traguardi e obiettivi previsti e l'eventuale recupero di quelli per i quali erano stati registrati ritardi o slittamenti nel semestre precedente. L'esame sarà poi esteso all'intero Piano, considerando il complesso degli obiettivi intermedi (non vincolanti per la verifica semestrale) in scadenza.

Ciò significa, innanzitutto, sul fronte delle riforme, esaminare i contenuti dei diversi provvedimenti attuativi evidenziando in apposite schede di lettura (sintetiche) la coerenza delle scelte operate con quanto programmato, la presenza di eventuali criticità, nonché il rilievo delle misure per l'avanzamento delle diverse missioni/componenti del Piano.

Sul fronte degli investimenti, oltre alla verifica del rispetto dei tempi previsti per l'avvio degli investimenti programmati nel semestre, si tratterà di valutare il quadro complessivo di quanto avviato, distinguendo ciò che si riferisce a progetti in essere, da quelli riferiti al Fondo sviluppo e coesione, dai nuovi progetti e da quelli

“complementari”. Il riferimento al singolo progetto (identificato con il codice unico di progetto), ma anche alla sua componente territoriale (identificata con il codice locale progetto), consentirà, da un lato, di valutare il procedere delle realizzazioni per area territoriale all'interno di ciascuna missione/componente, dall'altro, di mettere in rilievo vari elementi (stati di avanzamento, tempi di attraversamento per fasi, etc. ...), tutti volti ad evidenziare eventuali caratteristiche proprio attraverso un confronto tra le diverse esperienze per aree.

Ulteriori analisi dovrebbero puntare a verificare:

- la coerenza degli interventi con le ipotesi programmatiche afferenti all'obiettivo digitale e a quello sulla mitigazione del cambiamento climatico;
- il rispetto dell'indicazione assunta, in termini di risorse allocabili territorialmente, del 40 per cento destinato alle regioni del Mezzogiorno (si tratterebbe naturalmente di un dato da aggiornare cumulativamente man mano che il Piano progredisce);
- il rispetto della indicazione programmatica di promuovere la parità di genere e delle clausole (nella forma di requisiti essenziali/premiali) a favore dell'inclusione lavorativa delle persone disabili e dell'assunzione di donne e di giovani;

Il monitoraggio dovrebbe consentire poi di esprimere eventuali valutazioni su:

- l'adeguatezza delle scelte operate in termini di *governance* del sistema;
- l'adozione delle iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi;
- la completezza dei dati e della documentazione resa disponibile per riscontrare il raggiungimento di *milestone* e target concordati a livello europeo e nazionale (i dati sulla programmazione delle procedure di attuazione per ciascuna misura e sulla tempistica procedurale, di attuazione finanziaria e fisica per ogni singolo progetto, nonché su ogni altro elemento utile per l'analisi e la valutazione degli interventi) e la possibilità, sulla base degli elementi forniti, di verificare il rispetto dei vincoli ambientali e digitali. Elementi che dovranno essere conferiti tempestivamente al sistema.

Sia nella fase di avvio dell'attuazione sia in quella di definizione dei progetti di investimento, specie di quelli la cui attuazione è riconducibile alle Amministrazioni territoriali, sarà importante l'interazione con le altre strutture di controllo della Corte ed in particolare con la Sezione delle Autonomie e le Sezioni regionali di controllo. Ad esse,

come a tutte le Sezioni, si farà riferimento per i contributi da ricomprendere nella Relazione semestrale al Parlamento e per le verifiche rese necessarie dall'attività di monitoraggio.

Il dialogo che le Sezioni riunite in sede di controllo hanno con le Amministrazioni centrali per le attività relative alla Parifica del bilancio dello Stato e per la redazione della Relazione al Rendiconto, esteso anche alle Unità di missione previste per l'attuazione del Piano, consentirà di mantenere un costante confronto sul procedere del Piano e sulle scelte da adottare per superare eventuali difficoltà.

36.

In una seconda sezione della Relazione, nella parte a cura delle SSRR, si punterà, progressivamente, ad inserire alcuni approfondimenti che consentano di guardare all'attuazione del Piano nel più ampio quadro dei risultati dell'economia italiana e in rapporto all'andamento della finanza pubblica.

Una prima parte conterrà una riflessione sugli effetti diretti e indiretti delle misure e degli investimenti attivati. Oltre ad una disamina critica di quello che emerge dagli indicatori di *output* e di *outcome* elaborati dalla Cabina di regia e di quelli trasmessi alla Commissione europea ai fini del Quadro di valutazione della ripresa e della resilienza, l'obiettivo è quello di selezionare un set di indicatori che potrebbe consentire di esprimere una valutazione dell'efficacia delle misure per il superamento dei limiti che hanno ridotto fino ad ora il potenziale di crescita del Paese. Una analisi per la quale appare indispensabile poter contare sulla disponibilità di modelli di previsione dell'economia italiana (attraverso convenzioni con Centri di ricerca) e competenze adeguate per le analisi statistiche ed econometriche.

Un secondo approfondimento sarà diretto alla verifica del rispetto del carattere aggiuntivo (e non sostitutivo) degli investimenti. Una delle raccomandazioni della Commissione all'Italia, paese ad alto debito, è infatti di utilizzare il *Recovery fund* per finanziare un volume aggiuntivo di investimenti che sostengano la ripresa e di preservare gli investimenti finanziati con le risorse nazionali, limitando la spesa corrente.

Il monitoraggio dell'andamento della spesa di investimento delle Amministrazioni pubbliche prima della crisi e di quanto avvenuto con l'avvio del PNRR consentirà di

evidenziare i principali risultati, sia per dimensione degli enti che per area territoriale, guardando al rapporto della spesa finanziata dal Piano con il totale e identificando anche gli andamenti degli enti non ricompresi nel Piano.

Sempre in questa seconda parte della Relazione sarà ricompresa una analisi frutto della collaborazione delle Sezioni riunite con la Sezione delle autonomie e con le Sezioni regionali di controllo che riporterà periodicamente i risultati di una indagine campionaria.

Giovandosi della rete delle Sezioni regionali si punterà a condurre un sondaggio congiunturale che coinvolge un campione dei principali soggetti economici pubblici operanti sul territorio. Da svolgere in due momenti dell'anno (nell'ultima decade di gennaio e nella prima di luglio), l'indagine mira a evidenziare le difficoltà registrate nella gestione dei progetti di investimento distinguendo quelle riconducibili a tre distinte aree critiche per il procedere del Piano e, in generale, degli investimenti: la gestione amministrativa dei progetti; quella progettuale e quella collegata alle disponibilità di personale.

L'indagine riguarderà un numero significativo di Amministrazioni pubbliche (regioni, province, comuni e città metropolitano, ma anche imprese a prevalente controllo pubblico) e sarà calibrata ad ottenere una rappresentatività sia per area territoriale e regione, sia per dimensione degli enti.

Le informazioni richieste avranno natura prevalentemente qualitativa e si baseranno su un questionario a risposta multipla predefinita. L'obiettivo dell'analisi è quello di monitorare caratteristiche e diffusione delle difficoltà che possono incidere sul rispetto dei tempi previsti per la realizzazione degli interventi e fornire, anche per area territoriale, indicazioni per eventuali misure correttive.

L'incrocio delle informazioni raccolte con i dati relativi alle caratteristiche gestionali dei soggetti, nonché con l'andamento dei progetti ad essi riconducibili (siano essi ricompresi tra gli interventi PNRR o no), consentirà di fornire utili indicazioni sulla rilevanza delle eventuali strozzature e sui possibili rimedi da attivare. La ripetizione delle rilevazioni e il mantenimento della composizione del campione consentiranno di testare la capacità delle misure previste di aggredire tali problematiche.

I contributi elaborati dalle Sezioni riunite insieme a quelli di ciascuna Sezione del controllo relativi all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dovranno essere predisposti entro il 15 dei mesi di marzo e di settembre per essere trasmessi dal Presidente della Corte al Parlamento ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7, comma 7 del decreto-legge 77/2021.

La Relazione sul costo del lavoro

37.

Per il 2022 si conferma la predisposizione della Relazione sul costo del lavoro pubblico prevista dall'articolo 60 del d.lgs. n. 165 del 2001.

La Relazione analizza in dettaglio l'andamento di una importante componente della spesa pubblica che rappresenta circa il dieci per cento del prodotto interno lordo ed il 25 per cento della spesa corrente al netto degli interessi.

In concomitanza con la prevedibile definizione dei contratti collettivi nazionali relativi al triennio 2019-2021, la Corte intende offrire un contributo conoscitivo sulla composizione della forza lavoro, le dinamiche retributive nonché sull'attuazione delle politiche del personale ed alle principali criticità ancora non risolte.

La Corte, come di consueto, esaminerà l'evoluzione del quadro normativo, l'andamento del costo del lavoro pubblico nel contesto dei risultati di contabilità nazionale anche attraverso un raffronto con quanto avvenuto nei principali paesi dell'Unione europea.

L'analisi di dettaglio darà ampio risalto agli ultimi dati aggiornati riportati nel Conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato che contengono una specifica indicazione di tutte le variabili che hanno inciso sull'andamento del costo del lavoro (numero dei dipendenti, tipologia di rapporto di lavoro, età, anzianità lavorativa, retribuzione fissa ed accessoria, distribuzione dei dipendenti nei vari comparti e nei diversi livelli economici).

Le Relazioni trimestrali sulla legislazione di spesa

38.

La verifica della rispondenza della legislazione di spesa agli obiettivi di equilibrio della finanza pubblica si traduce ormai da molti anni nelle Relazioni trimestrali. Con

tali Relazioni la Corte, oltre alle valutazioni delle coperture, ha mantenuto un costante monitoraggio sulle modalità di attuazione, nel corso del tempo, dell'ordinamento contabile, affrontando i problemi che nascono dall'implementazione della normativa in materia.

Il programma di lavoro 2022 si propone di valorizzare tali attività già previste per la legislazione di spesa statale nella legge n. 196 del 2009 (art. 17, comma 9) ed estese alla legislazione regionale dalla legge n. 213 del 2012.

L'obiettivo è di approfondire il lavoro svolto in Parlamento, tenendo conto delle risposte prodotte dallo stesso Governo, operando un riscontro, ove possibile, delle metodologie utilizzate per la quantificazione degli oneri e valutando la correttezza delle coperture finanziarie. Ciò al fine di offrire all'organo rappresentativo elementi conoscitivi utili sulle possibili criticità derivanti dalla legislazione onerosa, tenuto conto delle anomalie metodologiche emerse.

Verranno valutate, in particolare, le modalità di assolvimento dell'obbligo di copertura sotto il profilo del rispetto della nuova normativa contabile introdotta nell'ordinamento con le recenti novelle.

In tale contesto sarà oggetto di valutazione la nuova morfologia che la normativa primaria sta assumendo con il peso sempre rilevante dei decreti legislativi, per le problematiche relative ai termini di coerenza con il quadro ordinamentale di natura contabile.

La programmazione delle Relazioni trimestrali prevede, anche per il 2022, il monitoraggio della giurisprudenza costituzionale nelle materie di competenza e che afferiscono sostanzialmente all'attuazione degli articoli 81 e 97, primo comma, oltreché, per ulteriori e connessi profili, degli artt. 117 e 119 della Costituzione.

A partire dal 2021 inoltre l'analisi è stata estesa anche agli esiti dell'attività svolta dalle Sezioni regionali di controllo in merito alla copertura delle leggi di spesa approvate a livello regionale.

Criteri di riferimento per le Sezioni centrali

39.

Le Sezioni centrali adotteranno i programmi di lavoro annuali in coerenza con il presente programma generale. Le indagini programmate si muoveranno secondo

metodologie comuni e dovranno essere ancorate a scadenze prefissate. Dovrà, poi, essere sempre assicurato - in istruttoria - il metodo del confronto sino alle fasi che precedono le deliberazioni collegiali. Per la Relazione sul Rendiconto generale dello Stato, in particolare, sono confermate le audizioni delle delegazioni designate da ciascun Ministro, con la partecipazione anche dei magistrati delle sezioni centrali di controllo direttamente interessati.

La Sezione di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

40.

L'attività della Sezione si svolge in coerenza ad un contesto programmatico, anche proiettato oltre l'annualità, calibrato sui macro-ambiti di intervento delle politiche pubbliche di settore, dando priorità alle gestioni e agli interventi di particolare rilevanza e significatività. Con riguardo alla struttura del programma, ai macro-ambiti di intervento delle politiche pubbliche può affiancarsi un'area di "indagini intersettoriali ed orizzontali", da svolgere con riferimento alla generalità o ad una pluralità di amministrazioni, ovvero in riferimento a singole modalità gestionali o programmi di spesa comuni a più livelli e/o settori amministrativi. In tal senso, potranno svilupparsi indagini di interesse da svolgere anche in raccordo con altre Sezioni.

Tali sinergie appaiono suscettibili di ulteriore sviluppo in relazione alle analisi sui risultati degli interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza specie in quei settori in cui maggiormente evidente appaia il legame con i progetti di una precedente programmazione e consentire per questa via all'arricchimento della Relazione semestrale prevista dal d.l. 77/2021.

In particolare, in collaborazione con le Sezioni riunite che predispongono il quadro generale dell'attuazione del Piano nell'ambito della Relazione semestrale, potranno essere individuati quei programmi ed interventi che nelle gestioni a livello di amministrazioni centrali presentano ritardi e/o criticità in relazione sia al raggiungimento dei traguardi semestrali sia al rispetto degli obiettivi intermedi previsti nella programmazione. Programmi o interventi da considerare nella selezione delle misure su cui indirizzare il controllo sulla gestione.

La programmazione non può non tener conto del quadro socioeconomico ancora fortemente influenzato dall'emergenza sanitaria causata dall'epidemia da Covid-19 e

dalle conseguenze economiche che ne sono derivate. Del resto, la normativa di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza ha evidenziato il ruolo centrale dei Ministeri e, in particolare, della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, nelle iniziative di sostegno e rilancio dell'economia nazionale.

L'orizzonte che viene a delinarsi guarda all'efficienza delle Amministrazioni quale elemento decisivo per il Paese tanto più necessario nel contesto presente e futuro. Come già sottolineato dalla stessa Corte, tempestività e qualità della spesa per investimenti risultano cruciali, quindi, per dare copertura all'intero quadro delle misure e delle riforme previste.

In tal senso, sarà ancora più rilevante, nell'ambito dell'azione pubblica, il perseguimento della logica del "risultato" che, già da anni, costituisce il criterio in cui si declinano i principi di imparzialità e di buon andamento fissati dall'art. 97 della Costituzione.

In linea con la mission affidata alla Corte dei conti dall'art. 3, commi 4 e ss., della legge n. 20/1994, le analisi svolte dalla Sezione sono orientate sugli aspetti delle gestioni concernenti i costi e i tempi effettivi, rispetto a quelli previsti, occorsi per la realizzazione dei programmi di spesa; la congruenza delle risorse disponibili rispetto agli obiettivi programmati; le ragioni della mancata utilizzazione di fondi; la distribuzione delle risorse tra funzioni finali e funzioni strumentali; il rapporto fra obiettivi, risorse e risultati, anche sulla base degli indicatori presenti nelle note integrative agli stati di previsione della spesa; l'efficienza del quadro organizzativo dei controlli interni e delle misure di prevenzione della corruzione.

I criteri selettivi delle indagini inserite nel programma si individueranno: nell'importanza strategica attribuita dalle Assemblee Parlamentari e dagli Organi di Governo agli obiettivi di talune gestioni; nella rilevanza economico-sociale dei programmi e delle azioni dei ministeri; nel collegamento delle analisi da svolgere con quelle di altre Sezioni; nel grado di innovatività dei programmi di spesa; nella complessità degli assetti organizzativi e delle procedure realizzative; nella conoscenza di elementi sintomatici delle criticità di gestione (quali ritardi nell'attuazione dei programmi, mancata utilizzazione di fondi, scostamenti tra risultati e obiettivi).

La Sezione svilupperà le proprie analisi su tutto l'arco delle tematiche – di carattere sia finanziario, sia organizzativo e funzionale - che investono le Amministrazioni dello Stato, con il preciso intento di offrire al Parlamento e al Governo un contributo di dati e informazioni utile al fine di migliorare i rapporti fra risorse e obiettivi, fra obiettivi e risultati, fra risultati e risorse, e quindi a garantire, in futuro, la regolarità e l'economicità della gestione; in tale direzione, la Sezione avrà cura di verificare anche il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione (art. 3, c. 4, l. n. 20/1994).

Assume crescente rilievo la corretta interazione con le amministrazioni interessate e l'interlocuzione sistematica con gli organismi di controllo interno ed in particolare, con gli OIV, cui la normativa (art. 14, d.lgs. n. 150/2009) richiede, altresì, di segnalare alla Corte le criticità gestionali rilevate.

Aspetto connesso riguarda la verifica del perseguimento del canone della trasparenza nell'azione amministrativa, a sua volta connesso, in un'ottica di prevenzione della corruzione, all'analisi degli interventi laddove l'attività di governo possa considerarsi più vulnerabile a motivo della sua complessità, della dimensione dei flussi finanziari generati o della stretta interazione fra il settore pubblico e privato.

41.

Nell'ambito del controllo effettuato, la Sezione osserva l'essenziale linea di indirizzo secondo cui le relazioni, i rapporti e l'attività di controllo-monitoraggio, oltre a dover essere predisposti in tempi ravvicinati rispetto alle gestioni esaminate, debbono contenere valutazioni aggiornate, in modo da fornire una visione attualizzata delle gestioni esaminate.

L'attività di controllo è intesa a pervenire a pronunce tempestive circa le irregolarità gestionali o deviazioni da obiettivi, procedure e tempi di attuazione degli interventi. In tal modo, le amministrazioni interessate sono poste in grado di assumere le iniziative necessarie a rimuovere con sollecitudine – in linea con la funzione correttiva del controllo sulla gestione – le patologie presenti e di addivenire ad una rapida ed efficace utilizzazione delle risorse stanziare.

Sotto il profilo degli effetti delle proprie pronunce, la Sezione verifica le misure adottate dalle amministrazioni nel porre rimedio alle anomalie, alle disfunzioni e alle irregolarità rilevate. A questo scopo, la Sezione elabora, già da anni, apposita relazione

che assolve al compito di offrire, in primis al Parlamento, una visione d'insieme delle indagini concluse nell'anno precedente ponendo a raffronto, per ciascuna di esse, le osservazioni più significative mosse e le correlate misure consequenziali adottate, con la segnalazione delle problematiche irrisolte. In tal senso la relazione, concernente gli esiti del controllo, non è solo ricognitiva delle misure adottate ma costituisce un follow-up sulle gestioni esaminate attraverso il seguito dei rilievi e delle autocorrezioni.

La ricognizione operata dalla Sezione offre, inoltre, utili elementi di valutazione per le programmazioni future nonché eventuale strumento a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri nella sua funzione istituzionale di organo di coordinamento delle Amministrazioni pubbliche. Tale percorso, peraltro, è perfettamente coerente con l'evoluzione normativa di questi anni, che ha rimarcato sempre più il "seguito" che le Amministrazioni, nella loro autonomia, devono comunque assicurare ai risultati delle indagini di controllo sulle gestioni.

42.

In coerenza con la natura scorrevole della programmazione, nel recente periodo si è arricchito il quadro delle modalità di rappresentazione delle risultanze dell'attività di controllo svolta dalla Sezione, in un'ottica maggiormente orientata a corrispondere all'accresciuta esigenza di tempestività. Come già evidenziato dalle Sezioni riunite in sede di controllo in sede di audizione in Senato, si potrà far riferimento, oltre che alle relazioni approvate a seguito di adunanza pubblica, anche a "rapporti" ovvero a "quaderni".

I "rapporti" rappresentano dei focus, in forma sintetica ed efficace, sull'andamento delle pubbliche gestioni che assolvono il compito di favorire l'integrazione tra le diverse modalità di controllo successivo e la diffusione delle risultanze nell'ambito del quadro programmatico definito. Tale modalità operativa abbrevia l'iter procedurale attraverso un confronto-contraddittorio semplificato e scritto, prodromico all'approvazione collegiale senza necessità di un'adunanza pubblica, cui consegue maggiore sinteticità e tempestività.

I "quaderni" rappresentano una modalità di raccolta di più rapporti o relazioni concernenti argomenti affini con cui la Sezione pone attenzione su significativi temi di rilevanza economica e sociale riguardanti specifiche politiche pubbliche.

Continuerà a prestarsi attenzione, anche nel 2022, all'attività di controllo-monitoraggio, avente natura di reportistica sistematica e costante su particolari attività e/o gestioni incidenti sul bilancio dello Stato, anche al fine di acquisire un flusso informativo sul processo di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica e sui risultati di gettito prodotti dalle entrate, con possibilità di aggregazione unitaria delle risultanze. Tale attività potrà svilupparsi, in base ad una selezione di settori della vita amministrativa e poste di entrata e di spesa significative, implementando un "ciclo continuo" integrato dei controlli. Sarà valorizzato il rapporto con le Sezioni riunite, ai fini della relazione allegata alla parifica del Rendiconto generale dello Stato, sia con riguardo all'attività di monitoraggio che specificamente per il settore delle entrate, attraverso i rapporti periodici e le "Note sull'attendibilità e sull'affidabilità dei dati contabili del rendiconto dell'entrata", nelle quali vengono esplicitate le anomalie rilevate.

Una specifica attenzione verrà dedicata alle analisi della gestione di enti e agenzie non sottoposti al controllo di altre articolazioni della Corte, per i quali norme diverse prevedono il controllo successivo ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge n. 20/1994.

Va, infine, segnalato che nell'attuale fase evolutiva dell'ordinamento si evidenziano, con sempre maggiore frequenza, politiche pubbliche alimentate da risorse statali, ed anche europee, coinvolgenti livelli di governo e amministrazione diversi. Ne consegue, attesa l'unitarietà dei fenomeni esaminati, la necessità che i controlli si svolgano sui risultati ottenuti da un'azione coordinata e condivisa da più amministrazioni. Andranno, in tal senso, proseguiti e rafforzati proficui rapporti e adeguate sinergie sviluppando forme di collegamento interno, già in parte avviate, onde assicurare nel concreto la unitarietà delle funzioni di controllo intestate alla Corte.

43.

Nel 2022 prende avvio il lavoro del Collegio per il controllo concomitante cui è affidato, come previsto dalla normativa, il compito di "accelerare gli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale". Si tratta, quindi, di un controllo che ha come scopo quello di imprimere un effetto propulsivo all'azione di governo del sistema. Per ottenere questo scopo è stato previsto che esso debba essere svolto a cadenze temporali ravvicinate, ossia in corso di gestione. Non si dovrà attendere l'esito conclusivo dell'azione amministrativa da verificare, ma intervenire periodicamente per stati di

avanzamento, specie al fine di rilevare – nell'ambito di una funzione tipicamente accertativa – gravi irregolarità, devianze rispetto agli obiettivi perseguiti, inerzie e ritardi e attivare tempestivamente i poteri correttivi da parte dello stesso soggetto controllato, nonché le conseguenti responsabilità dirigenziali, oltre che disciplinari, a carico del dirigente che ne è stato causa.

Come previsto nell'atto che ha istituito il Collegio del controllo concomitante (delibera n. 272 del 2021) e come avviene per tutte le Sezioni del controllo, il Collegio dovrà indicare nel programma annuale, nell'ambito della programmazione generale di cui all'art.5 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni controllo della Corte dei conti, i controlli da svolgere direttamente e quelli da svolgere con altre Sezioni, definendo le modalità della collaborazione operativa, le procedure, i criteri metodologici e linee comuni.

Il Collegio, a richiesta del Governo o delle Commissioni parlamentari, che è inoltrata per il tramite del Presidente della Corte dei conti, può effettuare controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento, opportunamente integrando il programma annuale.

Qualora nell'attività di controllo su interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale (diversi da quelli ricompresi nel PNRR o nel Piano complementare) siano accertate gravi irregolarità gestionali o rilevanti ed ingiustificati ritardi o ulteriori circostanze previste dall'art. 11, comma 2, della legge 4 marzo 2009, n. 15, il Collegio o la Sezione competente ne individua le cause, in contraddittorio con l'amministrazione.

L'eventuale accertamento di gravi irregolarità gestionali, ovvero di rilevanti e ingiustificati ritardi nell'erogazione di contributi, secondo le vigenti procedure amministrative e contabili, è immediatamente segnalato all'amministrazione competente ai fini della responsabilità dirigenziale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in base a quanto disposto dall'art. 22, comma 1, secondo capoverso, del decreto- legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, nella legge 11 settembre 2020, n. 120.

Il Collegio riferisce tramite il Presidente della Corte al Parlamento sui controlli effettuati nell'esercizio sui principali piani e programmi relativi agli interventi di economia e rilancio dell'economia nazionale.

Nel caso in cui il Collegio concorra all'espletamento dei controlli del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quello ad esso complementare, contribuirà, unitamente alle altre Sezioni interessate, alla predisposizione della Relazione semestrale da rendere al Parlamento in ordine agli esiti dei controlli operati.

La Sezione delle Autonomie

44.

Nella programmazione delle indagini di controllo per il 2022 è necessario focalizzare l'attenzione sullo scenario prodotto dagli effetti della crisi sanitaria e in particolare sui programmi per la ripresa economica.

Nel 2022 si amplifica l'esigenza di un maggiore coordinamento con i programmi delle Sezioni centrali e delle Sezioni regionali di controllo, in modo da dare maggiore coerenza all'azione delle diverse articolazioni dell'Istituto.

La Sezione delle autonomie per l'attuazione dei programmi generali delle Sezioni Riunite in sede di controllo fornisce stimoli e si raccorda con l'azione svolta sui territori da parte delle Sezioni regionali. Le Sezioni riunite interloquiscono con il Parlamento sui temi di interesse nazionale in raccordo con le Sezioni centrali che hanno il campo d'azione orientato ai diversi ambiti della finanza pubblica (previdenza, sanità, finanza territoriale), mentre compete alla Sezione delle autonomie realizzare il raccordo con le Sezioni regionali e portare gli esiti della loro attività al Parlamento nazionale in raccordo con le SS.RR. di controllo.

Per queste ragioni le azioni di referto semestrale sull'attuazione del PNRR e, in particolare sull'acquisizione e l'impiego delle relative risorse, che costituiscono i momenti ricognitivi fondamentali del controllo successivo sulla gestione di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, dovranno essere coordinate su modelli standard predeterminati ed accentrati presso le SS.RR. in sede di controllo.

45.

Una parte significativa degli interventi del PNRR vedrà come attuttore un soggetto territoriale.

Sono molteplici gli elementi che caratterizzeranno la programmazione territoriale. Si va dalla traduzione in ambito locale delle linee guida settoriali, alla declinazione in

base ai bisogni specifici di progetti nazionali. A fronte della diversa condizione economica e infrastrutturale locale, diverse saranno le carenze e/o le situazioni di crisi. Ciò inciderà sia sui costi alla base della definizione delle gare sia, conseguentemente, su quelli di aggiudicazione per la realizzazione dei lavori e/o delle forniture a queste funzionali.

Di qui, il contributo che la Corte con la rete delle Sezioni regionali di controllo può dare per il monitoraggio e la verifica della gestione di questa parte determinante del Piano.

Le Sezioni regionali potranno, innanzitutto, svolgere un ruolo prezioso nel monitoraggio della traduzione della programmazione centrale in quella territoriale, condizione primaria per la definizione delle caratteristiche territoriali e per l'avvio delle realizzazioni effettive. Su questi aspetti la collaborazione tra Sezioni centrali (Sezione delle Autonomie e Sezioni riunite) e regionali sarà fondamentale per definire griglie comuni di rilevazione sullo stato di attuazione sia di quanto previsto nella programmazione semestrale, sia di quanto riconducibile agli obiettivi intermedi (ancorché non vincolanti) contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un tale lavoro, aggiornato periodicamente, fornirà un contributo importante sia per evidenziare a livello locale eventuali rischi di potenziale rallentamento nel processo attuativo, sia per contribuire al monitoraggio e al completamento della documentazione necessaria ad aggiornare il quadro generale sul procedere del Piano nell'ambito della Relazione semestrale.

Con l'avvio delle realizzazioni effettive, l'interazione tra Sezioni potrà farsi ancora più intensa per contribuire a rendere il controllo più efficiente ed efficace. La lettura dei progetti individuati e censiti nella banca dati Regis (quando sarà operativa) da parte delle Sezioni riunite e della Sezione delle Autonomie consentirà di monitorare il procedere delle realizzazioni e di segnalare a ciascuna Sezione regionale eventuali criticità relative a tempi di realizzazione e avanzamento dei lavori, alle caratteristiche e ai costi in rapporto alle realizzazioni effettive. Tali esiti potranno essere ottenuti dall'esame dei progetti riferiti a ciascuna Missione e componente anche in base al confronto con quelli registrati in media dai soggetti anche di altre realtà territoriali. Oltre ad un quadro complessivo dell'andamento delle realizzazioni, ciò consentirà alle Sezioni Riunite ed alla Sezione delle Autonomie di segnalare alle Sezioni regionali i casi da approfondire a livello locale per individuare eventuali difficoltà su cui intervenire o meritevoli di approfondimenti con

specifici controlli sulle gestioni. Naturalmente analogo contributo potrà venire dalle stesse Sezioni regionali in un fisiologico scambio di esperienze e valutazioni.

Entrambe le analisi di cui si è detto dovrebbero consentire di individuare i settori e gli interventi su cui avviare indagini gestionali più approfondite da condurre eventualmente anche in più Sezioni per poter contare, oltre che sul quadro degli obiettivi posti a base della programmazione, sui risultati conseguiti in altre realtà locali. Naturalmente va considerato che il Piano prevede un orizzonte temporale per il completamento dei lavori in molti casi piuttosto lungo. Andrà valutato quindi se avviare indagini su singole fasi o se selezionare, attraverso una lettura della banca dati, tra i lavori affidati e conclusi progetti che costituiscono singoli elementi di programmi più ampi con riferimento ai risultati gestionali.

46.

Per agevolare tale attività sarà necessario pervenire in base alla collaborazione tra Sezioni riunite in sede di controllo e Sezione delle Autonomie alla redazione di linee guida che si ispirino alle procedure utilizzate in ambito sovranazionale, per rendere omogenee le relative modalità di esercizio da parte delle Sezioni coinvolte, nonché per pervenire ai massimi livelli di conformità e standardizzazione degli stessi deliberati. Solo così i prodotti del controllo, provenienti tanto dalle Sezioni centrali che dalle Sezioni regionali, saranno confrontabili e comparabili, rendendo concretamente realizzabili i riassuntivi e periodici referti semestrali.

Nelle attività di referto, la Sezione delle autonomie potrà offrire un contributo di conoscenza e valutazioni su temi specifici che interessano le Autonomie territoriali anche a supporto delle analisi di politica economica, avvalendosi dei sistemi informativi a disposizione e curando il loro costante adattamento alle modifiche normative e ordinamentali anche con riferimento al sistema contabile.

Per fornire tale supporto informativo agli organi parlamentari ed agli altri organi istituzionali, la Sezione potrà avvalersi anche dei dati e delle informazioni raccolti dalle Sezioni regionali di controllo o di ogni altra loro elaborazione diretta a fornire una più adeguata e completa rappresentazione dei fatti economici, finanziari e gestionali riguardanti profili di attualità nell'ambito della finanza pubblica.

A tale riguardo proseguiranno le iniziative tese a garantire il più diffuso utilizzo dei sistemi gestionali realizzati dal Ministero dell'economia e delle finanze con il raccordo diretto anche con i sistemi dedicati alla gestione del PNRR.

In proposito va evidenziata l'importanza di attivare flussi informativi con la Cabina di regia, sviluppando le potenzialità offerte dal sistema "ReGiS". Il sistema in argomento andrebbe pertanto inteso quale applicativo unico a supporto di tutti i processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, rendicontazione e controllo del PNRR.

D'altronde l'art. 30, comma 3, della legge n. 161/2014 prevede significativamente che "la Corte può chiedere alle Amministrazioni pubbliche, di cui al comma 1, l'accesso alle banche dati da esse costituite ed alimentate".

47.

Un tema che resta rilevante e di grande attualità riguarda la valutazione degli effetti indotti dall'emergenza coronavirus sui bilanci degli enti territoriali. L'esigenza si pone anche in ragione del fatto che tali effetti producono conseguenze, non solo sul piano finanziario ma anche sotto il profilo della gestione e del funzionamento dell'ente. Si tratta di fattori esogeni ed estesi a tutto il territorio che indubabilmente hanno un impatto deciso sui bilanci, sin dalla fase della programmazione.

Lo scenario è allo stato non del tutto definito non essendo ancora realizzato il ritorno alla normalità, allo stesso tempo sono state avviate le azioni per la ripresa economica che, per aspetti rilevanti, interessano anche gli enti territoriali.

Per l'esame, oltre alle risultanze del rendiconto, ci si continuerà a basare sui risultati di cassa tratti dalla banca dati SIOPE che consentono di fornire un adeguato livello di approfondimento sia livello territoriale e che per dimensione degli enti.

Con il perdurare della situazione pandemica, continua a rivestire una particolare interesse il tema della gestione dei servizi sanitari regionali. Anche nel 2021 l'erogazione dei servizi e i risultati economici delle gestioni sono stati condizionati dalle necessità poste dalla situazione emergenziale. In particolare, le aziende del SSN hanno visto confermata la difficoltà di riassorbire i ritardi nella fornitura delle prestazioni ospedaliere e specialistiche con un conseguente aumento delle liste d'attesa. Nell'ambito della consueta attività di referto al Parlamento, appare quindi d'interesse una ricostruzione del quadro generale degli effetti prodotti sui sistemi sanitari regionali.

L'immissione durante le fasi emergenziali di personale medico a tempo determinato (anche in quiescenza) e di quello in specializzazione, non ha consentito di superare le croniche debolezze del nostro sistema. Rimane il problema del reperimento di personale, mentre il riacutizzarsi del fenomeno pandemico, pur entro livelli di diffusione ancora contenuti, sta riproponendo la questione degli organici e la disponibilità di adeguate strutture in tutte le aree del Paese

Le linee guida che annualmente vengono redatte per i collegi sindacali degli enti sanitari, e anche quelle destinate al collegio di revisione della Regione/Provincia autonoma sul funzionamento dei controlli interni, saranno calibrate in relazione alla peculiare contingenza.

48.

I nuovi controlli, concomitante e sulla gestione delle ingenti risorse del PNRR, richiederanno grande impegno e tantissime energie. Non è possibile pensare che gli stessi possano *sic et simpliciter* sommarsi ai diversi, per configurazione e finalità perseguite, e già assorbenti pregressi controlli finanziari, che negli anni passati hanno impegnato le Sezioni regionali in modo pressoché totalizzante non consentendo una diffusione del modulo di controllo sulla gestione ex lege n. 20/94.

Per liberare spazi di attività presso le Sezioni regionali di controllo dovranno essere necessariamente razionalizzati i controlli finanziari, riservando attenzione ai soli casi più evidenti di scostamento dall'equilibrio. È questo un punto essenziale per poter assolvere efficacemente al nuovo ruolo che la legge assegna alla Corte dei conti.

Su tale punto la Sezione delle Autonomie potrà fornire le necessarie indicazioni, in sede di redazione delle linee guida.

49.

Va, da ultimo, fatta menzione di una importante realizzazione che nel corso del 2022 andrà ad interessare la funzione consultiva esercitata dalla Corte dei conti in materia di contabilità pubblica.

Ci si riferisce al progetto noto con il nome di "Centrale pareri". Trattasi di un portale che, nel tracciare l'intero procedimento, si prefigge lo scopo di consentire la condivisione

delle istruttorie svolte e, soprattutto, di limitare il negativo fenomeno di pronunce divergenti sulle stesse tematiche.

L'obiettivo perseguito è quello di rendere conoscibili tutte le richieste di parere pervenute alle Sezioni regionali di controllo, ancora non definite, al fine di consentire sia forme di interlocuzione tra le diverse Sezioni regionali di controllo, contemporaneamente investite delle stesse questioni, sia alla Sezione delle autonomie di attivare misure di coordinamento volte al superamento di interpretazioni contrastanti che si protraggono nel tempo, sugli stessi oggetti, determinando conseguenziali disagi agli enti locali sul piano del disimpegno delle pertinenti attività gestionali.

La realizzazione in questione risponde, pertanto, ad una esigenza ormai improcrastinabile, che parte dalla constatazione secondo cui una funzione consultiva che esprime indicazioni contrastanti, non risolte in tempi ragionevoli attraverso la doverosa attivazione della funzione nomofilattica, non apporta contributi positivi. La realizzazione di questo progetto imporrà importanti momenti di costruttiva sinergia tra la Sezione delle Autonomie e le Sezioni regionali, inevitabilmente legate, nel comune interesse istituzionale, da un obiettivo che non può non essere condiviso.

La Sezione di controllo sugli enti contribuiti dallo Stato

50.

Come è noto l'attività annuale della Sezione del controllo sugli enti è predefinita dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, la quale stabilisce che, non oltre sei mesi dalla trasmissione del conto consuntivo o bilancio d'esercizio, la Sezione deve riferire alle Presidenze delle due Camere il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di ciascun ente sottoposto al controllo, comunicando anche i relativi documenti contabili.

La programmazione annuale della Sezione non può, quindi, dar luogo a decisioni selettive in ordine ai soggetti destinatari del controllo, al contenuto dello stesso e ai tempi di approvazione del referto, in quanto predeterminati dalla legge, ma è volta ad indicare criteri e metodologie sui quali improntare l'esame delle gestioni e a definire in modo analitico gli aspetti dell'attività gestionale che dovranno essere esaminati.

Pertanto, secondo criteri ormai consolidati, e richiamati anche nella delibera n. 15 dell'11 febbraio 2021, con la quale è stato approvato il programma della Sezione per il corrente anno, per ogni ente sottoposto a controllo con l'apposito dPCM di cui all'art. 3

della richiamata legge n. 259 del 1958, dovrà essere deliberato un referto annuale secondo i criteri della tempestività, dell'attualità, della significatività, della continuità e dell'esaustività.

Il principio della continuità sopra richiamato comporta anche il dovere di effettuare il controllo in corso di esercizio - sia che venga svolto secondo le modalità dettate dall'art. 12 che secondo quelle dettate dall'art. 2 - che potrebbe dare luogo anche alla pronuncia di cui all' art. 8 della legge n. 259 del 1958.

Sulla base dei parametri dettati dalla citata legge i destinatari del controllo sono soggetti istituzionali aventi differente natura giuridica, cui è affidata la cura di interessi collettivi: enti pubblici, economici e non, società partecipate dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche, fondazioni ed altri organismi di diritto privato.

Le linee programmatiche della Sezione per l'anno 2022, quindi, continueranno ad investire i principali profili della gestione, tra i quali quelli inerenti agli aspetti ordinamentali, alla *governance*, alla consistenza ed ai costi del personale, all'attività istituzionale, alle partecipazioni societarie, all'attività negoziale, e ai risultati finanziari ed economico-patrimoniali del bilancio d'esercizio, con aggiornamenti sui più significativi fatti gestori fino alla data di approvazione del referto.

In particolare, saranno oggetto di approfondimento gli aspetti maggiormente interessati dalle linee evolutive dell'ordinamento e dalle politiche pubbliche in corso di attuazione. A tal fine, saranno individuate le tematiche di particolare interesse che dovranno essere approfondite, per la rilevanza sulla finanza pubblica in generale o in occasione di riforme di sistema o di modifiche della legislazione di settore.

Sotto tale profilo, continueranno ad essere oggetto di esame e monitoraggio gli effetti della pandemia da Covid-19 sui singoli enti e l'impatto, sia sotto il profilo della gestione amministrativa che sotto quello economico-finanziario, della relativa normativa emergenziale.

Continueranno, altresì, ad essere oggetto di esame gli adempimenti previsti dal d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e s.m.i., recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), che ha prescritto, per gli enti che siano o stiano per diventare titolari di partecipazioni societarie, oneri di comunicazione alla Sezione di alcune procedure o provvedimenti ritenuti dal legislatore particolarmente significativi.

51.

In materia di società, nel programma per l'esercizio 2022 saranno oggetto d'indagine recenti tematiche emerse dall'applicazione del Tusp, riguardanti i compensi agli amministratori delle società a controllo pubblico non quotate in borsa (art. 11, commi 6 e 7) e le modalità di esercizio del controllo nei casi di amministratore unico (art. 11, comma 2).

Per il primo aspetto, verranno in rilievo gli effetti della mancata adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in materia di compensi previsto dall'art. 11, comma 6, del Tusp e, di conseguenza, l'applicabilità, alle società controllate dal Mef, della disciplina dettata dal d.m. n. 166 del 2013 ai sensi dell'art. 23-*bis* del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214), mentre alle altre società, del limite previsto dall'art. 4, comma 4, del d.l. 6 luglio 2012 (convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135).

Per il secondo aspetto saranno oggetto di analisi, anche ai fini dell'adozione di un indirizzo uniforme, le modalità di esercizio del controllo sull'attività dell'amministratore unico, sia da parte del magistrato delegato ex art. 12 della legge n. 259 del 1958, che da parte del collegio sindacale.

Sarà, poi, oggetto di monitoraggio anche il completamento delle procedure applicative, compresa l'adozione di eventuali modifiche statutarie e di atti regolamentari, inerenti recenti interventi di riforma legislativa. Si indicano, a titolo esemplificativo, la disciplina di riordino degli enti di ricerca (d. lgs. 25 novembre 2016 n. 218 e, per alcuni aspetti, legge 30 dicembre 2018, n. 145); le disposizioni sulla riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina delle autorità di sistema portuale (d.lgs. 4 agosto 2016 n. 169 e legge 17 dicembre 2018, n. 136); le norme che hanno innovato il sistema della *governance* degli enti previdenziali pubblici (legge 28 marzo 2019 n. 26).

Continueranno ad essere oggetto di osservazione la gestione delle procedure contrattuali per l'acquisizione di lavori, beni e servizi, compresa l'osservanza dei tempi di pagamento delle prestazioni, nonché le misure volte alla razionalizzazione della spesa, in applicazione delle relative disposizioni che hanno quali destinatari i soggetti pubblici o privati controllati dalla Sezione.

Saranno, altresì, effettuate, in continuità rispetto ai precedenti esercizi, verifiche circa lo stato di attuazione del percorso di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti controllati, in contabilità sia finanziaria che economico-patrimoniale.

52.

La Sezione, poi, continuerà a predisporre, unitamente ai referti annuali al Parlamento per singolo ente, relazioni unitarie per enti con caratteri omogenei, anche ai fini di analisi comparative delle relative gestioni e di valutazione di settore. Detta modalità di redazione, già proficuamente adottata nei precedenti referti, riguarderà l'Automobile Club d'Italia ed i 106 Automobile Club locali e provinciali, le fondazioni lirico-sinfoniche, i consorzi fluviali, gli enti parco nazionali e gli enti della rete della Giunta storica nazionale.

Proseguirà l'attività della Sezione volta alla ricognizione degli organismi pubblici o finanziati da pubbliche amministrazioni da sottoporre al controllo della Corte.

Sarà prestata, inoltre, particolare attenzione all'applicazione delle nuove disposizioni recate dalla determinazione n. 7 del 30 gennaio 2020 con cui sono state apportate integrazioni alle norme di organizzazione della Sezione, approvate con determinazione n. 10 del 1° marzo 1990 e s.m.i., al fine di rafforzare l'efficacia del confronto e del contraddittorio con gli enti controllati, sia nella fase prodromica all'approvazione del referto che in quella successiva.

Le predette disposizioni, applicate a partire dalle relazioni sulla gestione dell'esercizio finanziario 2019, in particolare, intendono assicurare una interlocuzione con l'ente prima della redazione del referto e consentire al medesimo di inviare alla Sezione proprie osservazioni al medesimo una volta approvato dal Collegio per essere esaminate in vista del referto successivo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) presentato dall'Italia, articolato sui tre assi strategici della digitalizzazione e innovazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale, coinvolge, sotto vari profili, numerosi enti assoggettati al controllo della Sezione, fra cui, in particolare: INPS, INAIL, Cassa depositi e prestiti, Ferrovie dello Stato, RFI, Enav, RAM, Sogei, Studiare sviluppo, Consip, Autorità di sistema portuali, Enti parco, Indire, Invalsi, Ispra.

Il programma dei controlli per l'anno 2022 avrà quindi, fra le altre, le seguenti priorità: applicare le disposizioni previste dal PNRR, monitorare tempestivamente l'avanzamento dei lavori compresi nel Piano ed organizzare, eventualmente, le attività di referto secondo iter prioritari nei riguardi dei molti enti, assoggettati al controllo, interessati sia in qualità di coordinatori (basti pensare al ruolo che assumeranno società ed enti, quali Sogei, Studiare sviluppo, ISTAT e Consip), sia in qualità di assegnatari diretti dei fondi.

Al riguardo, anche sulla base di una previa ricognizione in concreto delle attività intestate a ciascuno di essi e del loro impatto economico-finanziario, la Sezione nel programma per il 2022 darà indirizzi e direttive al fine di dar conto al Parlamento in apposito capitolo del referto annuale su ciascun ente, dell'esito del controllo effettuato, anche tenendo conto dei parametri indicati dall'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

Sotto questo profilo, in collaborazione con le Sezioni riunite che predispongono il quadro generale di monitoraggio sull'attuazione del Piano nell'ambito della Relazione semestrale, potranno essere individuati quei progetti attuati attraverso gli enti e le società soggette al controllo della Sezione che presentano ritardi e/o criticità in relazione sia alla definizione degli atti presupposti (progettazione, gare..) che delle realizzazioni effettive su cui concentrare l'attenzione nell'attività di controllo.

In vista delle sopracitate considerazioni in materia di PNRR, la Sezione del controllo sugli enti fornirà il proprio contributo, anche nel prossimo anno, alle indagini di finanza pubblica ed ai controlli sulla gestione intestati, rispettivamente, alle Sezioni riunite o ad altre Sezioni centrali di controllo, compatibilmente con le risorse disponibili.

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali

53.

In primo luogo, va considerato che rimane valido lo scenario, già illustrato lo scorso anno, nel quale va a collocarsi la gestione dei Fondi europei che attiene alla competenza della Sezione.

Il *back-ground* ed il *know-how* della Sezione costituiscono elementi fondamentali per l'Istituzione nel controllo sui progetti del PNRR, in adempimento all'art.7, comma 7 del decreto-legge n. 77/2021, convertito dalla legge n. 108 del 29 luglio 2021.

Non va sottovalutata l'esigenza, soprattutto quando, dalla verifica dell'ottemperanza alle "milestones" e del raggiungimento dei "targets" si passerà all'effettiva verifica della realizzazione effettiva di riforme ed opere pubbliche, di diffondere il contingente adeguato di esperienze e di metodologie, tipiche dei controlli operati in sede europea, sia dalla Commissione, sia dalla Corte dei conti europea.

L'attuale impianto del NGEU e della RFF ha già determinato riflessi sulla riprogrammazione dei Fondi SIE, per il settennato teoricamente compiuto nel 2020 (in realtà i pagamenti avverranno fino al 2023) e la Programmazione 2021-2027 di cui fa parte il NGEU sarà interessata da un processo di omogeneizzazione dei Fondi SIE alle nuove regole.

Sono già stati stipulati gli accordi di partenariato che attengono alla cosiddetta "Riprogrammazione" in un'ottica maggiormente centralizzata, senza addizionalità e con attenzione a progetti di significativa dimensione finanziaria.

I raccordi con la Corte dei conti europea sono oggetto di incontri in questo periodo e l'attenzione è dunque costante sul "progress" del PNRR, in un'ottica di continua comparazione soprattutto sul set dei paesi, tra cui l'Italia, sui quali è attivato un particolare "focus".

L'ottica è quella di evitare dispersione di risorse e di superare, per quanto possibile, i punti di debolezza noti e messi in evidenza nella relazione della Sezione su "I Grandi progetti della programmazione europea 2007-2013: un bilancio d'insieme e indicazioni per il futuro", recentemente approvata con la delibera n. 13/21.¹

Andranno quindi messe in campo adeguate procedure di monitoraggio, da parte di RGS-IGRUE e dell'Agenzia per la Coesione territoriale, al fine di disporre di dati il più possibile attendibili e attuali, aspetto questo di rilevanza cruciale.

L'azione della Sezione dovrà seguire tale monitoraggio nel suo evolversi, in considerazione di quanto puntualizzato.

¹ Dalla Relazione della Corte emerge che, dei 56 Grandi progetti approvati nell'ambito della programmazione europea 2007-2013, riferiti in massima parte all'Obiettivo convergenza, per un valore complessivo di 7,634 miliardi di euro (di cui 5,582 miliardi di risorse UE), alla data del 31/12/2020, solo 34 progetti risultano ultimati e in uso mentre 11 interventi sono in corso di realizzazione come Grandi progetti dell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ed altri 11 (sovente ridimensionati) figurano come progetti ordinari, da realizzare nel corso della programmazione attuale, o sono stati abbandonati e rinviati al periodo 2021-2027. Pertanto, a distanza di quattro anni dalla data di presentazione delle certificazioni di chiusura del periodo di programmazione 2007-2013 (fissata al 31 marzo 2017), solo i due terzi dei Grandi progetti approvati risultano effettivamente entrati in funzione.

Da ciò consegue la rilevata esigenza di prevedere un maggiore margine di disponibilità per le A.d.g. per consentire alle strutture locali di individuare e valutare le necessità maggiormente aderenti al territorio di appartenenza.

Si sottolinea, quindi, come l'esperienza della Sezione, sul tema e nei rapporti con l'Unione Europea e l'ECA, sia importante in tale scenario, soprattutto in mancanza – giova ripetere ancora una volta – dell'addizionalità e dell'esigenza, quindi, di monitoraggi di breve periodo per evitare il rischio di esiti negativi dei controlli da parte dell'UE.

A prescindere dalle scelte che verranno effettuate su di una eventuale maggiore centralizzazione della gestione dei fondi provenienti dalla riprogrammazione dei SIE, da "Recovery e da "Sure", i territori non potranno non essere coinvolti nella scelta e nell'esecuzione degli interventi. Pertanto, rimane valida la richiesta di realizzare una rete di cooperazione effettiva con le Sezioni Regionali di controllo, che abbia una continuità e non sia limitata alla ricognizione ex post delle analisi effettuate.

Ciò vale per misurare non solo il livello di *absorption* dei Fondi europei, ma anche ai fini dell'accertamento della reale fruibilità degli interventi sul territorio.

Al livello generale, si ripropongono questioni come:

- le problematiche della Programmazione 2014-2020 e la correlazione con l'avvio della Programmazione 2021-2027, alla luce delle tematiche introdotte dal PNRR. L'adeguamento alle nuove regole. L'applicazione del principio di premialità nel *benchmarking* tra le regioni;
- la semplificazione delle procedure di gestione e di *audit* nell'ottica del contenimento dei costi;
- la carenza di capacità progettuali degli enti intermedi, sia in ordine all'individuazione dei fabbisogni reali, sia in ordine alla fattibilità degli interventi, analizzata anche in relazione all'attività di assistenza tecnica, effettuata molto spesso in *outsourcing*. In questo senso, appare opportuna una valutazione sulla *readiness* delle amministrazioni regionali, cercando una cooperazione con alcune sezioni regionali per fare un lavoro congiunto con un focus al sud, uno al centro e uno al nord;
- un audit sulla qualità delle burocrazie preposte alla progettazione europea, alla gestione e al controllo sulla spendita dei fondi;

- un'analisi sulla nuova PAC e sulla sua adeguatezza nel superamento delle problematiche che sono state evidenziate nelle nostre relazioni.

La Sezione curerà, con particolare attenzione, i lavori relativi all' *INTOSAI Framework of Professional Pronouncements – IFPP* ed auspica di poter dare il suo contributo alla conoscenza ed utilizzazione degli ISSAI nei rapporti nazionali di audit della Corte, sia nell'ambito di appositi percorsi formativi, sia condividendo le proprie esperienze. Ciò vale anche per l'area degli IPSAS, dei quali è l'unica Istituzione pubblica nazionale che ne verifica il corretto utilizzo, nell'esercizio della titolarità di *External Auditor* di cinque Organizzazioni internazionali di cui tre delle Nazioni Unite.

Si ribadisce l'esigenza, già in passato rappresentata, di portare avanti il controllo sui sistemi informativi, non solo nell'ottica dell'evoluzione dell'Informatica pubblica, di pertinenza delle Sezioni riunite, ma anche con riferimento ai sistemi gestionali delle organizzazioni pubbliche, come già previsto per lo scorso anno: ciò non solo in osservanza degli standard internazionali di controllo (in particolare dall'ISSAI 1315 e dal correlato ISA 315), ma soprattutto perché tale attività è ormai imprescindibile, dal momento che per verificare l'affidabilità dei bilanci, è necessario verificare innanzitutto l'affidabilità di tali sistemi.

Tale esigenza si manifesterà in maniera ancora più evidente nell'affrontare le attività di controllo di cui la Corte nel suo insieme è intestataria sul PNRR.

La Sezione per gli affari comunitari ed internazionali, nella sua programmazione, porrà attenzione oltre che nella relazione annuale, in relazioni speciali, all'approfondimento dei temi enunciati e di altri ulteriori, con *focus* specifici.

Nell'ambito della Programmazione per l'anno in corso si accennava alla sempre maggiore centralizzazione della gestione dei Fondi europei, sia da parte della Commissione europea, sia a livello nazionale (Fondo per le politiche di coesione), aspetto questo che, nell'attuale contesto, sarà ulteriormente evidente. La sinergia con le Sezioni riunite in sede di controllo, nell'analisi dell'impatto delle risorse comunitarie sulle Politiche nazionali, appare quindi naturale.

Va, infine, evidenziato che verrà sviluppata l'attività della Sezione comunitaria ed internazionale in ambiti sui quali si è concentrata l'attenzione della Corte dei conti europea, come sta avvenendo in collaborazione con la Sezione di controllo sulle gestioni delle amministrazioni dello Stato, potendo così, sul piano nazionale, realizzare un'analisi

più approfondita, non condizionata dall'esigenza – tipica dell'ECA – di mantenersi su di un livello di possibile comparazione tra gli Stati, che, in base alle scelte programmatiche, costituiscono un bacino omogeneo di attenzione.

Criteri di riferimento per le sezioni regionali di controllo

54.

Le Sezioni regionali di controllo continuano a ricoprire un ruolo rilevante nelle indagini di controllo a rete indicate nella presente programmazione generale e negli ambiti di analisi che verranno indicati nel programma della Sezione delle autonomie. Inoltre, esse potranno svolgere specifici approfondimenti, in funzione della disponibilità di adeguate capacità operative, su tematiche a valenza trasversale.

Un raccordo tra i diversi ambiti d'analisi, riferiti a limitati livelli territoriali, potrà essere svolto, anche in forma modulare, insieme con le Sezioni centrali di controllo valorizzando le necessarie sinergie oggi richieste dalla complessa attuazione delle rinnovate funzioni di controllo.

Di seguito si riporta un elenco dei temi segnalati dalle Sezioni regionali su cui potranno essere attivati specifici approfondimenti a livello di singola Sezione o da più sezioni nelle indicate linee di raccordo operativo come indicate nel presente documento e coerentemente declinate negli ulteriori livelli della programmazione:

Tutela dell'ambiente e dissesto idrogeologico

- Indagine sul dissesto idrogeologico e sulla salvaguardia manutentiva a difesa del territorio e dell'ambiente;
- Indagine sulle misure poste in essere dalle Regioni per la realizzazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile in relazione all'Agenda ONU 2030 e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS);
- Indagine sulla gestione e sul superamento delle situazioni emergenziali correlate alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Entrate

- Indagine sulla gestione delle entrate e, in particolare, sia sui problemi della riscossione coattiva dei crediti tributari, nella Regione e negli EE.LL, sia sulle ricadute generali sugli equilibri di bilancio.

Fondi strutturali

- Indagine sulla programmazione unitaria dei fondi strutturali e di investimento: il profilo programmatico e di coordinamento e la gestione nell'ambito delle misure di maggiore flessibilità – introdotte nel 2020 dai Regolamenti (UE) per fronteggiare l'emergenza sanitaria. L' incremento delle dotazioni finanziarie e le deroghe ad alcune pratiche contabili;
- Indagine sulle capacità di fruizione ed utilizzo dei fondi europei (Fondi SIE nuovi strumenti SURE e REACT-UE);
- Indagine sull'utilizzo dei fondi comunitari.

Infrastrutture

- Indagine sui tempi e i costi per la realizzazione delle opere pubbliche nelle regioni: criticità strutturali e rimedi organizzativi e procedurali;
- Indagine sulla realizzazione e sulla manutenzione di infrastrutture strategiche con particolare riferimento al settore della mobilità, dei trasporti e delle reti stradali e autostradali (nella cornice normativa aperta dalla legge cd. Obiettivo e proseguita fino alla più recente disciplina cd. Sblocca-cantieri, con estensione alle opere infrastrutturali incluse e in corso d'inclusione nel PNRR).

Partecipate

- Indagine sull'andamento delle società partecipate, degli enti e dei relativi oneri;
- Indagine sulla diffusione a livello regionale delle società finanziarie in house (limiti e potenzialità di tale strumento a supporto delle imprese);
- Indagine sullo stato di attuazione dei piani di razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica nella gestione del bilancio delle regioni e del bilancio degli enti locali, in esecuzione delle disposizioni di riordino della materia contenute nel TUSP (D. Lgs. 175/2016).

Personale

- Indagine sull'andamento della spesa del personale;
- Indagine sui criteri e le modalità di reclutamento del personale nelle società partecipate e spese correlate.

Piano nazionale di ripresa e resilienza

- Prima ricognizione delle attività programmate dalla regione e dagli enti locali nel PNRR per gli obiettivi in scadenza al 31 dicembre 2021;
- Indagine sugli interventi previsti nel PNRR sull'assistenza territoriale e sull'implementazione delle centrali operative territoriali con compiti di coordinamento dei servizi domiciliari con altri servizi sanitari e di interconnessione della rete territoriale con altre reti;
- Indagine sulla realizzazione di strutture strategiche, anche queste di interesse interregionale, considerati gli obiettivi del PNRR (nel caso del Veneto la Superstrada Pedemontana);

- Indagine sull'attuazione del PNRR e del fondo complementare (programmi preesistenti e nuovi; programmi come Pinqua Programma innovativo per la qualità dell'abitare - inserito nel PNRR missione 5 Componente 2 investimento 2.3);
- Indagine nell'ambito del PNRR sui piani, i programmi per il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, dagli asili nido all'università;
- Indagine nell'ambito del PNRR sui piani, i programmi relativi investimenti regionali nel settore del trasporto pubblico;
- Indagine nell'ambito del PNRR sui piani, i programmi per gli interventi di mitigazione dei rischi derivanti da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- Indagine sui modelli di sanità territoriale e integrazione con l'assistenza ospedaliera (anche in rapporto con quanto previsto nel PNRR);
- Indagine sull'impiego dei fondi assegnati alle amministrazioni territoriali nell'ambito del PNRR (sulle fasi preparatorie e progettuali e su quelle esecutive e realizzative);
- Indagine sul pacchetto degli investimenti pubblici e privati contenuto nel PNRR ed indirizzato a sviluppare i processi di modernizzazione della pubblica amministrazione, delle infrastrutture e delle filiere produttive. Concentrare l'analisi su alcuni progetti significativi (ad esempio “Rivoluzione verde e transizione ecologica” che assorbe la quota più significativa dei finanziamenti e investe temi di particolare rilevanza per gli enti territoriali: la gestione dei rifiuti, il dissesto idrogeologico, le infrastrutture idriche e il trasporto locale). Si tratta di valutare le modalità di impiego delle risorse e del corretto, tempestivo ed efficace utilizzo delle somme disponibili sotto il profilo finanziario e procedurale, anche avvalendosi delle nuove forme di controllo concomitante.

Sanità

- Indagine sulla gestione regionale dell'emergenza sanitaria (con aspetti specifici quali la gestione dei DPI, materiale scolastico e simili);
- Indagine sul riordino e il potenziamento della rete sanitaria assistenziale territoriale;
- Indagine sul riordino della rete ospedaliera;
- Indagine sugli interventi straordinari avviati ed attuati nell'esercizio appena trascorso per fronteggiare l'emergenza sanitaria e socioeconomica con particolare riguardo al recupero delle liste d'attesa;
- Indagine sulle gestioni sanitarie (indagine a rete con riferimento alle diverse modalità di utilizzo di strutture di programmazione e tempistica di risposta e attuazione dei programmi per il Covid);
- Indagine sulla spesa sanitaria (edilizia sanitaria, acquisto di attrezzature, di dispositivi e di presidi sociosanitari, la gestione della rete ospedaliera, i LEA ed il rafforzamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie destinate alle attività dei reparti di rianimazione).

Altri temi

- Indagine su trasporti pubblici su ferro e gomma;
- Indagine sui servizi di accoglienza e i percorsi di integrazione dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria sul territorio regionale;
- Indagine sulla gestione degli impianti a fune nelle aree montane;
- Indagine sui contratti derivati ancora in essere;
- Indagine sulla gestione delle concessioni demaniali marittime;
- Indagine sulla gestione dei beni confiscati e affidati in gestione alla Regione e ad enti locali e ad organismi operanti nel territorio regionale (anche in rapporto a quanto previsto dal PNRR dove, nell'ambito della missione orientata alla riduzione dei divari di genere, territoriali e generazionali, si potenzia la valorizzazione dei "beni confiscati alle mafie con il contributo Terzo Settore" per creare "una nuova consapevolezza sociale sui temi del contrasto alla criminalità organizzata", con la previsione di un apposito stanziamento nell'ambito degli "interventi speciali di coesione territoriale").

Come negli scorsi anni sarà assicurato il coordinamento dei Presidenti delle sezioni di controllo al fine di verificare la coerenza dei programmi annuali di lavoro delle singole sezioni agli orientamenti approvati con la presente delibera.

In tale ambito saranno definite le modalità per le attività finalizzate ai giudizi di parifica e i criteri per l'uniforme svolgimento delle istruttorie e delle fasi procedurali in contraddittorio con le amministrazioni delle regioni e delle province autonome.